

---

# San Francesco di Udine

---

Un monumento  
da salvare  
e riscoprire

---

A CURA DI  
CESARE SCALON

Istituto  
Pio Paschini

Gaspari  
Editore





---

# **San Francesco di Udine**

---

**Un monumento  
da salvare  
e riscoprire**

---

**OPERA PROMOSSA DA**

Istituto Pio Paschini  
per la Storia della Chiesa in Friuli  
insieme con  
Università degli Studi di Udine,  
Dipartimento di Studi umanistici  
e del patrimonio culturale

**PROGETTO EDITORIALE**

Cesare Scalon

**COORDINAMENTO  
EDITORIALE**

Egidio Screm

**PROGETTO GRAFICO**

Cdm associati

**IMPAGINAZIONE**

( CRAB )

**SEGRETERIA  
ORGANIZZATIVA**

Gabriele Zanello

**STAMPA**

Poligrafiche San Marco  
Cormons (Gorizia)

© 2020

**ISTITUTO PIO PASCHINI  
PER LA STORIA DELLA  
CHIESA IN FRIULI**

Via Treppo 5/B - 33100 Udine  
info@istitutopiopaschini.org  
tel. e fax (39) 0432 414585  
www.istitutopiopaschini.org

**GASPARI EDITORE**

Via Vittorio Veneto 49  
33100 Udine  
info@gasparieditore.it  
tel. (39) 0432 512.567  
(39) 0432 505.907  
www.gasparieditore.it

**RINGRAZIAMENTI**

Basilica patriarcale di Aquileia;  
Biblioteca Civica "V. Joppi" di  
Udine; Biblioteca Palatina, Parma;  
don Giancarlo Brianti; Civici  
Musei di Udine; Diocesi di  
Rimini; Enrico Coccolo;  
Museo della Città, Rimini;  
Museo Nazionale di Capodimonte,  
Napoli; Parrocchia della Beata  
Vergine del Carmine di Udine;  
Pieve di Gemona del Friuli;  
Soprintendenza Regionale  
Archeologia, belle arti e paesaggio  
del Friuli Venezia Giulia;  
Mauro Vale; Romano Vecchiet.

**REFERENZE****FOTOGRAFICHE**

Il servizio fotografico sulla chiesa  
di San Francesco e sull'Arca del  
beato Odorico è stato realizzato  
da Luca Laureati, Udine.  
Le foto delle pp. 192 e 440 sono di  
Enzo Andrian, Fiumicello;  
la foto di p. 288 (Fig. 5)  
è di Gilberto Urbinati, Rimini;  
le foto delle pp. 336, 337  
(figg. 4-5) sono di Vanja Macovaz;  
la foto di p. 348 (fig. 15) è di  
Luca Mor. Le fotografie storiche  
dell'inserto alle pp. 379-403 sono  
state cortesemente fornite dalla  
Soprintendenza Archeologia, Belle  
Arti e Paesaggio del Friuli Venezia  
Giulia, a esclusione della immagine  
n. 1 di p. 380 concessa dalla  
Fototeca dei Civici Musei  
di Udine.

ISBN 978-88-7541-795-6

Questi volumi  
sono stati realizzati  
grazie al contributo di

ATTILIO  
MASERI

ARCIDIOCESI  
di UDINE



Comune  
di Udine

FONDAZIONE  
FRIULI

Rotary  
Udine Nord



---

# **San Francesco di Udine**

---

**Un monumento  
da salvare  
e riscoprire**

---



**A CURA DI  
CESARE SCALON**

**FOTOGRAFIE DI  
LUCA LAUREATI**

Udine  
2020

Istituto  
Pio Paschini

Gaspari  
Editore





La chiesa di San Francesco è uno dei tesori dimenticati del patrimonio artistico e culturale della nostra città. A determinare questa situazione di oblio è stata una combinazione di eventi storici, iniziata nel 1771 con il trasferimento dei frati minori al Carmine e di decisioni (che sono state non-decisioni) politiche. Sono infatti anni che si parla del recupero e della valorizzazione di questo capolavoro del Duecento senza che nulla sia stato fatto. Oggi le uniche occasioni nelle quali la cittadinanza potrebbe, almeno teoricamente, ammirare gli affreschi interni e le architetture della navata unica, sono rappresentate dagli eventi organizzati all'interno; dico teoricamente perché spesso le scenografie, gli allestimenti e l'illuminazione rendono impossibile ammirare la bellezza di questo luogo che mantiene immutata, nonostante il suo attuale utilizzo laico, la capacità di evocare il Sacro.

La sfida che questa pubblicazione lancia, ponendosi come obiettivo quello di rappresentare il punto d'inizio di un percorso che porti da un lato a una nuova conoscenza e consapevolezza di questo straordinario edificio e del suo valore e dall'altro al suo recupero e alla sua valorizzazione, è affascinante e allo stesso tempo urgente. Una sfida che, come Amministrazione, siamo pronti a raccogliere con convinzione, impegnandoci a fare la nostra parte per restituire a Udine questo gioiello che è, assieme al Castello, al Duomo, alla Loggia del Lionello, uno dei simboli della nostra città.

La riconoscenza della città di Udine va quindi all'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, al Dipartimento per gli studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine, all'Arcidiocesi, alla Fondazione Friuli, al professor Attilio Maseri e soprattutto al professor Cesare Scalon per avere curato questa ottima pubblicazione.

**PIETRO FONTANINI**

Sindaco di Udine







Questo volume, meritoria iniziativa dell'Istituto Pio Paschini, riporta alla luce un grande monumento di Udine dimenticato dalla memoria collettiva e dalla pubblica opinione. Solo a scorgerlo ci si rende conto della sua importanza per la storia della città, della quale restituisce un quadro vividissimo e insospettabile. Dalla sua lettura emerge un patrimonio artistico di altissimo livello, ben documentato dal ricco apparato iconografico. È ancora possibile, dopo questo volume, ignorare questa chiesa straordinaria? Naturalmente no. Un piano di valorizzazione va ora studiato con cura prima di tutto da parte del suo proprietario, il Comune. Ma la Soprintendenza non si sottrarrà a dare il proprio contributo a questo compito, dopo essersi occupata di questa chiesa varie volte nei decenni passati. Poiché tutto origina dalla conoscenza, questo volume rappresenta la pietra fondante di ogni futura riflessione che porti finalmente la chiesa a essere conosciuta e frequentata come luogo della cultura per i suoi eccezionali valori e non solo come banalizzato contenitore di eventi.

La riconoscenza di tutti va al professor Cesare Scalon, curatore del volume, a coloro i quali lo hanno affiancato nel compito appassionante di illustrare questo monumento e a chi ha creduto nell'impresa e l'ha resa possibile.

**SIMONETTA BONOMI**

Soprintendente Archeologia,  
Belle Arti e Paesaggio  
del Friuli Venezia Giulia





## PRESENTAZIONE

L'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli e il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Udine, con un volume che raccoglie una serie di contributi scientifici e un'ampia documentazione fotografica, si propongono di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, degli amministratori locali e delle istituzioni preposte alla conservazione del patrimonio culturale sulla chiesa di San Francesco di Udine: un monumento che, per interesse storico artistico, è tra i più importanti della città e dell'intero Friuli. Ci si riferisce non solo all'imponente architettura gotica ad aula unica, che declina i canoni della tradizione mendicante della Basilica di Assisi, ma in particolare ai preziosissimi affreschi che videro l'intervento di artisti di provenienza eterogenea. Emblematico nella cappella centrale è il ciclo dipinto da un raffinato pittore veneziano del principio del Trecento, soprattutto la crociera voltata con gli Evangelisti e sulla parete di destra il celebre *Lignum vitae*, senz'altro annoverabile tra gli esempi iconografici più interessanti che si conoscano. Anche la magnifica Annunciazione sull'arco santo appartiene all'ambito lagunare, mentre esempi pregevoli di cultura giottesca entro la prima metà del medesimo secolo sono presenti nelle cappelle laterali e all'esterno delle stesse, tra cui una solenne Madonna in trono col Bambino e altre scene frammentarie nella navata. I lacerti più isolati di retaggio friulano-vitalesco, come quelli suggestivi che decorano l'ingresso meridionale, testimoniano invece una fase più tarda, sicuramente della seconda metà del XIV secolo. Segue infine, attorno al 1440, l'ampio ciclo di affreschi staccati con le Storie del beato Odorico, credibilmente esito di un pittore veneto, in origine allestiti proprio nella cappella ormai distrutta che accoglieva la tomba del missionario friulano morto a Udine. L'arca del beato Odorico di Pordenone, il frate minore che morì nel 1331 e il cui strenuo impegno missionario in Cina fu tradotto nel ciclo narrativo che ne correda il sarcofago, è un'espressione artistica di alto profilo eseguita negli stessi anni da Filippo de Santi, uno dei maestri veneziani più in vista del tempo.

A differenza del Duomo, il complesso originario di San Francesco non ebbe la sua stessa fortuna critica, sia a causa del trasloco dei frati minori presso la chiesa del Carmine, avvenuto nel 1771, che spezzò sostanzialmente il suo legame con il centro storico di Udine, sia per le tormentate vicende conservative che coinvolsero il convento. Il momento più drammatico fu raggiunto senz'altro con i rovinosi bombardamenti del 1945; i restauri che ne seguirono, come pure i tentativi di valorizzazione, anche dopo

il sisma del 1976, non riuscirono mai veramente a far risorgere quella coscienza tuttora svilita di uno dei più importanti cenobi minoriti del Nordest. Perfino più forte è la scarsa percezione collettiva per ciò che rimane del patrimonio storico-artistico superstite che, a distanza di diversi decenni rispetto all'ultimo restauro, non appare in condizioni ottimali, al punto da richiedere nuove ponderate riflessioni sulla sua tutela. A margine di un suo intervento in occasione della mostra sugli «Splendori del Gotico nel patriarcato di Aquileia», svoltasi a Udine nel 2008, Paolo Casadio auspicava che l'esposizione di allora fosse anche «l'occasione per porre all'attenzione degli amministratori locali l'urgenza di recupero del vasto patrimonio pittorico medievale custodito nella chiesa (di San Francesco) che lo ospita». A dodici anni di distanza si deve constatare che, a parte alcuni interventi di consolidamento e di ordinaria manutenzione, non sono state condotte azioni conservative sugli altri affreschi della chiesa bisognosi di restauro: dai problematici affreschi della cappella in *cornu evangelii*, alla maestosa Annunciazione sull'arco santo, al san Cristoforo del transetto sud e ai frammenti di limitata estensione, ma di grande interesse, sulle pareti dell'aula e della controfacciata.

Gli interventi compiuti nel secolo scorso, ampiamente documentati dalle foto di archivio qui riprodotte, attestano il grande interesse con cui le varie Soprintendenze e le Amministrazioni civiche succedutesi nel tempo si sono occupate di questo monumento. Le splendide riproduzioni fotografiche, curate da Luca Laureati e raccolte in questo volume, dicono a loro volta la bellezza e l'importanza di un patrimonio storico artistico che abbiamo ricevuto dal passato e che dobbiamo salvaguardare, valorizzare e consegnare alle generazioni che verranno dopo di noi.

Devo essere grato a chi ha condiviso fin da subito l'idea e sostenuto il progetto anche dal punto di vista finanziario: Pietro Fontanini sindaco della città, Andrea Bruno Mazzocato arcivescovo di Udine, Giuseppe Morandini presidente della Fondazione Friuli, Attilio Maseri cardiologo emerito e mecenate, Loris Zoratti presidente del Rotary Udine Nord. Un grazie vivissimo ad Andrea Zannini direttore del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Udine; al gruppo di studiosi e ricercatori che ha lavorato con entusiasmo in questi due anni superando le non poche difficoltà dovute alla pandemia, nella convinzione di rendere un prezioso servizio alla collettività; al fotografo Luca Laureati per le splendide immagini che ha realizzato; a Cdm associati per il progetto grafico del volume e infine, non ultimo per importanza, a Egidio Screm per l'insostituibile impegno di coordinamento editoriale.

**CESARE SCALON**

Presidente Istituto Pio Paschini  
per la Storia della Chiesa in Friuli

## **SOMMARIO**

### **VOLUME PRIMO**

#### **La chiesa di San Francesco**

- 17 **Tavole di Luca Laureati**
- 177 CESARE SCALON  
Un libro di memorie. La chiesa e la città nel libro degli anniversari
- 227 GIANPAOLO TREVISAN  
La chiesa di San Francesco a Udine nei secoli XIII-XIV
- 247 LAURA PANI  
I graffiti parietali di San Francesco
- 263 MARCO SICURO  
Alcune note sui beni, la gestione economica  
e le relazioni sociali del convento di San Francesco di Udine (sec. XIV)
- 275 ENZO DE FRANCESCHI  
L'educazione artistica dei maestri trecenteschi attivi a San Francesco
- 293 STEFANIA MIOTTO  
Lo spazio sacro odoriciano nella chiesa di San Francesco a Udine:  
trasferimenti, dispersioni, ritorni
- 317 ANNALIA MARCHISIO  
Il viaggio in Oriente nel racconto di frate Odorico da Pordenone
- 331 LUCA MOR  
L'arca del beato Odorico da Pordenone. Resoconti e osservazioni  
su un celebre sepolcro gotico
- 355 GIUSEPPINA PERUSINI  
I restauri del Novecento (1930-60) e i danni della guerra:  
dalla chiesa barocca a una "nuova" chiesa medioevale
- 379 **Fotografie storiche**
- 405 PAOLO CASADIO  
Breve nota su restauri e manutenzioni degli affreschi della chiesa  
di San Francesco dal 1983 al 2017

### **VOLUME SECONDO**

#### **Il libro degli anniversari**

- 425 Il libro degli anniversari  
a cura di  
CESARE SCALON
- 615 Indice dei nomi di persona
- 645 Indice dei mestieri e delle professioni
- 649 Indice dei toponimi
- 653 **Bibliografia**





# **La chiesa di San Francesco**





**GIANPAOLO TREVISAN**

# **La chiesa di San Francesco a Udine nei secoli XIII-XIV**

---

Quando i Minori si stabilirono a Udine, probabilmente intorno la metà del XIII secolo, la zona in cui si trova la chiesa di San Francesco era ancora periurbana, ma l'abitato ai piedi del colle del castello si stava rapidamente espandendo intorno al suo nucleo più antico.

I Minori vennero a trovarsi tra le prime case dei nuovi borghi di Grazzano, dove al principio del XIV secolo sarà attivo anche l'ospitale di Santa Maria della Misericordia, e quello che cresceva lungo la strada per Aquileia.

Prima del 1290 quest'ampia area, già protetta dal fosso e dalla roggia di Palma che scorreva a sud-est, e dalla roggia di Udine che delimitava a ovest Borgo Grazzano, fu racchiusa in una nuova cerchia di mura, così che il convento dei Minori si trovò entro la città.



## L'INSEDIAMENTO

La prima testimonianza dell'insediamento dei Minori a Udine è costituita dalle ultime volontà della gemonese Elisa di Giuliano da Venezia, che in data 6 maggio 1259 lasciava quattro marche aquileiesi «edificio et loco Fratrum Minorum de Utino»<sup>1</sup>. La terminologia impiegata assicura che a quella data i frati minori si fossero già organizzati in modo stabile nel contesto cittadino udinese. È ragionevole stimare, infatti, che con *edificium* s'intendesse la chiesa, come si deduce dal medesimo atto laddove i Minori di Gemona sono destinatari di una donazione per «edificio ecclesie et loci Sancti Antonii de Glemona». E se la chiesa già esisteva, il *locus*, come emerge dall'analisi architettonica, era qualcosa di più strutturato di semplici abitazioni, che spesso costituivano i primordi di uno stanziamento mendicante e il più delle volte venivano indicate con le espressioni *domus* o *residentia*. Inoltre essendo *locus* un termine qui utilizzato per designare sia il convento di Gemona, la cui chiesa era stata dedicata nel 1248, sia quello più antico di Cividale<sup>2</sup>, parrebbe indicare che anche a Udine vi fossero gli ambienti per la vita comunitaria dei frati. In tale caso, quindi, il documento del 1259 stabilisce il *terminus ante quem* non solo per l'inizio della costruzione della chiesa dei Minori di Udine, ma anche del convento nel suo complesso, con il chiostro e gli edifici abituali annessi (refettorio, dormitorio, sala capitolare, parlatorio ecc.)<sup>3</sup>.

È verosimile ritenere che l'*edificium* citato nel 1259 sia la medesima chiesa di San Francesco oggi esistente, data la prossimità cronologica con le cerimonie svoltesi nel 1266 e 1267 per la consacrazione dei suoi altari, la cui memoria è tramandata da un

---

1. BATTISTELLA, *Francescani*, p. 335; TABIADON, *Francescani a Udine*, p. 98.  
2. PASCHINI, *Primordi*, p. 42; TILATTI, *Frați minori*, p. 17.  
3. SANTINI, *Francescani e loro chiesa*, p. 54.

documento redatto nel 1524<sup>4</sup>. Non vi è spazio per ipotesi alternative realistiche e d'altra parte lo stesso documento attribuisce la "costruzione" del convento al patriarca Gregorio da Montelongo (1251-1269)<sup>5</sup>, verso il cui pontificato convergono tutte le date fornite dalle fonti oggi note. Resta comunque aperto il problema delle modalità con cui i frati minori svilupparono il loro insediamento in città.

A margine di una relazione sulle proprietà e le rendite acquisite, presentata su richiesta del patriarca nel 1373, si ricorda non solo che i frati dimorassero in città da circa centoundici anni – ovvero da una data di nuovo vicina alla prima menzione del 1259 –, ma anche che nel tempo avessero "acquisito" terreni e "costruito" il convento<sup>6</sup>: espressioni concise che però suggeriscono indirettamente come potesse esserci stato anche a Udine una sorta di accrescimento del *locus* secondo l'approccio "additivo" caratteristico delle costruzioni mendicanti, già colto da Albertano da Brescia a metà del XIII secolo<sup>7</sup>. Più in generale, non si esclude, anzi è probabile che lo stanziamento udinese dei Minori abbia seguito quella dinamica insediativa degli Ordini riscontrata in molte realtà cittadine italiane, la quale, se pure non costituì un piano concepito a priori o una serie di passaggi codificati, esplicita l'esistenza di un modello organizzativo del territorio prima, poi una capacità di configurazione, si direbbe una strategia di istituzionalizzazione, del tessuto residenziale in cui i Mendicanti venivano a sistemarsi. A partire dal terzo-quarto decennio del XIII secolo, ovvero successivamente la diffusione dei Minori e la creazione di insediamenti spontanei, si coglie, dopo un periodo più o meno lungo di precarietà abitativa, la transizione da un *locus* caratterizzato da costruzioni semplici a complessi conventuali e chiesastici articolati e architettonicamente importanti, spesso anche lo spostarsi dalla periferia al centro urbano o, meglio, da fuori a dentro le mura urbane<sup>8</sup>. Uno schema comune a importanti città del vicino Veneto (Treviso, Padova, Bassano, Verona) e che in Friuli è documentato in modo oserei dire paradigmatico per i Minori di Cividale<sup>9</sup>.

I frati minori si stabilirono in Friuli circa al principio del quarto decennio del Duecento. Nominati in un testamento trevigiano del 1234 quali «de administracione

- 
4. PASCHINI, *Primordi*, pp. 49-50; TABIADON, *Francescani a Udine*, pp. 100-101; in questo volume il saggio introduttivo di C. Scalon.
  5. TABIADON, *Francescani a Udine*, p. 101: «Supradictus dominus Patriarca edificavit conventum istum».
  6. TABIADON, *Francescani a Udine*, p. 102; SANTINI, *Francescani e loro chiesa*, p. 53: «Fratres morantur in Utino a centum et XI anni circiter ut patet per aliqua instrumenta et emerunt hortos haedificaverunt locum maxime de offertorio Beati Odorici in loco Fratrum sepulti» (cfr. contributo di C. Scalon, nota 6).
  7. TREVISAN, *Architettura sacra*, pp. 245-246; BRUZELIUS, *Chiese dei frati*, p. 36; C. BRUZELIUS, *Preaching, Building, and Burying. Friars in The Medieval City*, New Haven-London 2014, pp. 89-91.
  8. E. GUIDONI, *Città e ordini mendicanti. Il ruolo dei conventi nella crescita e nella progettazione urbana del XIII e XIV secolo*, «Quaderni medievali», 4 (1977), pp. 69-106; M. SANFILIPPO, *Il Convento e la città: nuova definizione di un tema*, in *Lo spazio dell'umiltà. Atti del Convegno di studi sull'edilizia dell'Ordine dei Minori (Fara Sabina, 3-6 novembre 1982)*, Fara Sabina 1984, pp. 327-341; PELLEGRINI, *Insediamenti francescani*, *passim*.
  9. Per il Veneto: L. PELLEGRINI, *Modalità insediative e organizzazione territoriale dei francescani in territorio veneto nel secolo XIII*, in *Storia e cultura a Padova nell'età di Sant'Antonio*. Convegno internazionale di studi (Padova-Monselice, 1-4 ottobre 1981), Padova 1985 (Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana, 16), pp. 153-189; G. DE SANDRE GASPARINI, *Istituzioni e vita religiosa delle Chiese venete tra XII e XIV secolo*, in *Il Veneto nel medioevo. Dai comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, a cura di A. Castagnetti - G. M. Varanini, Verona 1991, pp. 423-492: 450-458.

Foroiullii», l'ipotesi più plausibile è che la loro dimora principale fosse a Cividale, all'epoca la maggiore città del patriarcato e residenza privilegiata del patriarca. La prima presenza certa dei Minori a Cividale è del 1238, quando sono attestate una *terra fratrum* e una *domum fratrum*, una "casa" che è anche la loro prima sede stabile documentata in regione. È in un testamento del 1246, però, che compare il primo cenno a un insediamento strutturato e riconoscibile nei propri edifici con un lascito ai «fratribus de Sancto Francisco», in cui la specificazione si riferisce verosimilmente alla chiesa originaria dei Minori cividalesi, ubicata nel suburbio sud-orientale oltre il ponte sul Natisone, probabilmente lo stesso luogo in cui essi detenevano il terreno e la "casa". La chiesa è poi ricordata in testamenti del 1253 e 1254 come «ecclesiam fratrum Minorum» o «ecclesiam Sancti Francisci», ormai parte, si presuppone, di un convento propriamente detto<sup>10</sup>. Si vede quindi come gli sviluppi della sistemazione originaria dei Minori a Cividale aderiscano a quella logica insediativa evidenziata dagli studi a cui si è fatto cenno, tanto da apparirne una piena attuazione il successivo trasferimento del convento entro il perimetro cittadino sulla sponda destra del fiume compiuto nel 1284 acquisendo alcune case, poi trasformate nel convento di San Francesco tutt'oggi esistente, la cui chiesa fu cominciata con la cerimonia di posa della prima pietra il 4 febbraio 1285<sup>11</sup>.

Che lo stanziamento dei Minori a Udine abbia avuto una progressione da "casa" a "convento" analoga a quella di Cividale (o Treviso) rimane una mera congettura, e di fatto esso si affaccia tra le carte della documentazione archivistica in anni in cui già aveva assunto una mole architettonica di rilievo. A ogni modo i Minori udinesi a differenza dei loro omologhi della città ducale non ebbero bisogno di trasferirsi in città, fu la città a includerli. Quando essi si stabilirono a Udine, probabilmente intorno la metà del XIII secolo, la zona in cui si trova la chiesa di San Francesco era ancora periurbana, ma l'abitato ai piedi del colle del castello si stava rapidamente espandendo intorno al suo nucleo più antico (Mercato vecchio e Mercato nuovo). I Minori vennero a trovarsi tra le prime case dei nuovi borghi di Grazzano (odierna via Stringher), dove al principio del XIV secolo sarà attivo anche l'ospedale di Santa Maria della Misericordia<sup>12</sup>, e quello che cresceva lungo la strada per Aquileia (odierna via Vittorio Veneto). Lungo quest'ultima via, non distante da San Francesco, vi era la chiesa di Sant'Odorico, risalente al patriarcato di Bertoldo di Andechs (1218-1251) e nucleo originario del futuro duomo di Santa Maria

10. Per le vicende insediative dei Minori in Friuli e a Cividale qui riassunte: TILATTI, *Frati minori*, pp. 15-21. Si veda anche: [R. DELLA TORRE], *Primordi francescani in Cividale. Appunti cronologici fino al 1300*, Cividale del Friuli 1913, p. 11; PASCHINI, *Primordi*, pp. 44-45.

11. PASCHINI, *Primordi*, pp. 47-48; TILATTI, *Frati minori*, pp. 29-34. Nella prima sede di San Francesco presero dimora le monache provenienti da San Pietro in Poloneto, all'epoca temporaneamente collocate in San Pantaleone di Rualis, che dedicarono la chiesa a Santa Chiara e abbracciarono la regola delle Clarisse; attualmente in luogo del convento sorge il Convitto Nazionale Paolo Diacono.

12. Sorge il dubbio che la scelta del *locus* francescano potesse avere una relazione con la presenza dell'ospizio (come probabilmente a Cividale), ma s'ignora se un ospizio esistesse già a metà del XIII secolo. Su Santa Maria della Misericordia: L. DE BIASIO, *Dalle confraternite agli ospedali*, in *Ospitalità Sanitaria in Udine. Dalle origini all'ospedale della città. Secoli XIV-XVIII*, a cura di L. Morassi, Udine 1989, pp. 57-75: 66; CARGNELUTTI, *Antico ospedale di Santa Maria*, p. 12.

Maggiore, la quale nel 1263 acquisì per trasferimento da Santa Maria del castello i diritti di pieve e venne eretta canonica<sup>13</sup>, costituendo un altro importante polo di aggregazione e formazione urbana<sup>14</sup>. Prima del 1290 quest'ampia area, già protetta dal fosso e dalla roggia (di Palma) che scorreva a sud-est, e dalla roggia (di Udine) che delimitava a ovest Borgo Grazzano, fu racchiusa in una nuova cerchia di mura, così che il convento dei Minori si trovò entro la città<sup>15</sup>.

La supposizione che il primo terreno fosse pervenuto ai frati grazie a una donazione della famiglia Savorgnan<sup>16</sup> non appare sostenibile. L'interesse e le acquisizioni fondiarie dell'illustre famiglia nell'area posta tra le chiese di San Francesco e Sant'Odorico, dove poi i Savorgnan edificarono le proprie abitazioni signorili, iniziarono verso il penultimo decennio del XIII secolo, quando il *locus* francescano aveva da alcuni lustri una consolidata fisionomia istituzionale<sup>17</sup>. In conclusione, pur non potendo escludere affatto la generosità di benefattori privati (si veda il caso dei Minori di Venezia) o un possibile supporto da parte del Consiglio della Comunità di Udine (come fecero i comuni di Padova, Treviso, Bassano)<sup>18</sup>, l'ipotesi più probabile, seguendo la memoria tradata con le notizie sulla consacrazione degli altari di cui si è detto, resta che sia stato il vescovo, ossia il patriarca Gregorio di Montelongo, in ogni caso il principale interlocutore istituzionale, ad avere svolto il ruolo maggiore per lo stabilirsi dei Minori a Udine.

## LA CHIESA

La quasi totalità degli edifici medievali sono l'esito di numerose fasi edilizie – in particolare le chiese degli Ordini mendicanti, spesso il risultato di un processo costruttivo scandito da contingenze – e hanno subito diverse trasformazioni di adeguamento dello spazio al mutare delle esigenze liturgiche e funzionali. Nella maggior parte dei casi, inoltre, le campagne di restauro del XIX e XX secolo hanno contribuito in modo determinante non solo alla salvaguardia e alla conoscenza storica e architettonica delle loro strutture, ma anche alla loro fisionomia complessiva attuale, andando oltre i meri

13. MORO, *Visitatio ecclesie*, p. 24.

14. Tra altro le costruende case dei canonici statuite dal patriarca Gregorio da Montelongo nel 1278: MORO, *Visitatio ecclesie*, p. 25; S. BLANCATO, *Le note di Giovanni da Lupico notaio patriarcale (1265, 1267-1271, 1273, 1277-1279, 1283-1285, 1288, 1294-1298)*, Roma 2018 (Istituto Pio Paschini, Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 20), pp. 331-333, doc. 93.

15. G.B. DELLA PORTA, *Toponomastica storica della Città e del Comune di Udine*, a cura di L. Sereni, Udine 1991, pp. 36-37, 157-158, 305, 335; TENTORI, *Udine*, pp. 188-203.

16. BATTISTELLA, *Francescani*, p. 335. Ipotesi riproposta da TABIADON, *Documenti*, p. 65.

17. ZACCHIGNA, *Savorgnano di Udine*, pp. 46-47; L. CARGNELUTTI, *I Savorgnan e la città di Udine: il patrimonio fondiario*, in *I Savorgnan e la Patria del Friuli dal XIII al XVIII secolo*. Catalogo della mostra, Udine 1984, pp. 59-65: 60; I. ZENAROLA PASTORE, *I Savorgnan nel secolo Tredicesimo: a proposito di un registro dei redditi di Pietro da Udine*, «Metodi e Ricerche», n.s., 8/1 (1989), pp. 3-28: 7-9. Sul complesso di "palazzo" Savorgnan in particolare: L. CARGNELUTTI, *La Piazza della «Rovina»*, in *Ceramiche rinascimentali a Udine*, a cura di M. Buora - V. Tomadin, Roma 1993, pp. 15-20: 18.

18. Circa l'attenzione manifestata dalla Comunità di Udine verso le istituzioni religiose cittadine, si noti che la canonica presso Sant'Odorico fu istituita nel 1263 «ad petitionis et supplicationis instantiam dilectorum nostrorum communis de Utino, ecclesie nostrae nihilominus, ac ipsius loci non modica suadente»: si veda nota 13.

aspetti conservativi. La chiesa dei Minori udinese quale oggi si presenta è frutto anch'essa di un radicale intervento di ripristino, promosso fin dal 1929 dall'allora soprintendente Ferdinando Forlati con il proposito di ricondurre la chiesa «allo splendore originale, liberandola anzitutto da inconsulte aggiunte e alterazioni»<sup>19</sup>, e condotto a termine dopo la Seconda guerra mondiale, durante la quale la chiesa subì danni gravissimi. Non può non sfuggire come stabilire ciò che è «alterazione» e «inconsulto», o quale sia stato lo «splendore originale», sia un mero esercizio critico, in quanto tale soggettivo, ipotetico, difficilmente immune dall'arbitrio, e perciò quanto sia necessario analizzare in profondità i lavori di ripristino compiuti.

La chiesa di San Francesco a Udine ha un impianto a croce latina a navata unica con un transetto profondo e poco sporgente, sul quale prospettano le tre cappelle a pianta quadrata del capocroce (Fig. 2). La cappella centrale è maggiore delle due laterali, la loro larghezza complessiva oltrepassa l'ampiezza dell'aula e sono coperte da volte a crociera archiacute con costoloni, diversamente dallo spazio principale di navata e transetto ove la struttura lignea del tetto è a vista. Sulla cappella sinistra insiste il campanile, previsto dalla fondazione della chiesa e poi rialzato nel secondo decennio del XV secolo dotandolo di una nuova cella campanaria costruita sopra quella primitiva<sup>20</sup>. Il chiostro e gli altri edifici comunitari si sviluppavano sul fianco meridionale, ma in seguito all'acquisizione della chiesa e del convento da parte dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia e il trasferimento dei francescani nella chiesa della Beata Vergine del Carmine (1771), l'intera parte claustrale fu trasfigurata con la costruzione del nuovo nosocomio (oggi Tribunale) e nulla ne rimane.

Nell'ambito dell'architettura mendicante la forma della chiesa udinese dei Minori, la prima pervenuta di tale tipologia, viene letta quale derivazione e accrescimento della chiesa a navata unica con tre cappelle, al cui schema semplice e funzionale, che bene rispondeva agli ideali e alle esigenze liturgiche degli Ordini, si erano conformate al principio la maggior parte delle chiese dei Mendicanti nelle città venete<sup>21</sup>. Tra esse è possibile che la prima di questo tipo sia stata la chiesa dei Predicatori di San Nicolò a Treviso (1231), l'edificio anteriore a quello attuale, tuttavia la più antica che si è conservata nella regione è la chiesa plebana di Santa Giustina a Monselice, probabilmente

---

19. Le informazioni inerenti il ripristino e i restauri del decennio 1929-1939 sono tratte, se non diversamente indicato, dalla documentazione conservata in: ASFVGuD, fasc. 935, ff. n.n. La citazione proviene da una minuta di lettera di F. Forlati al Presidente dell'Ospedale Civile e al Podestà di Udine, Trieste 18.11.1932, nr. 3462, ed esprime in modo icastico i concetti illustrati diffusamente nella prima lettera di Forlati all'Ospedale Civile di Udine, Trieste 1.5.1929, nr. 1595.

20. PIAZZO, *Restauro della chiesa*, p. 184 (p. 14). Per la nuova cella campanaria si veda il contributo di Scalon, nota 172. Nel 1449 si sostengono le spese per un «opus tecti turri campanarum nostrarum» (BCU, *FP*, ms 1365.1, f. 35r), probabilmente un rifacimento della copertura.

21. H. DELLWING, *L'architettura degli Ordini Mendicanti nel Veneto*, in *Storia e cultura a Padova nell'età di Sant'Antonio*. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, Monselice 1-4 ottobre 1981), Padova 1985, pp. 457-465: 459; ID., *L'architettura gotica nel Veneto*, in *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Gotico*, a cura di J. Schulz, Venezia 2010, pp. 50-187: 50-64.

iniziata intorno la metà del XIII secolo<sup>22</sup>. In ogni caso chiese mendicanti a navata singola con tre cappelle apparvero circa negli stessi anni in Veneto e in Umbria, regione in cui la tradizione storiografica ritiene sia stata elaborata tale tipologia individuandone il prototipo in San Francesco a Cortona (1245-1253)<sup>23</sup>. Lo schema ad aula con tre cappelle fu presto ampliato con l'aggiunta di un transetto, come si può vedere in San Francesco a Treviso già a metà del secolo XIII – forse per influsso della primitiva chiesa a pianta cruciforme di Sant'Antonio a Padova, in costruzione nel 1238 –, mentre nella chiesa domenicana di Santa Caterina a Pisa, eretta tra il 1252 e il 1263, tre larghe cappelle sono unite all'aula più stretta da uno spazio di raccordo non eccedente l'ampiezza del capocroce e poco profondo, che pare preludere al tipo realizzato nella chiesa francescana di Udine<sup>24</sup>. Quest'ultima si pone quale modello per le chiese gemelle di San Francesco a Cividale, iniziata nel 1285 e poco più piccola, e di San Francesco a Bassano, iniziata intorno al 1292 con dimensioni analoghe alla chiesa udinese<sup>25</sup>. Con il gruppo friulano-veneto, inoltre, concordano sorprendentemente la chiesa di San Francesco a Cagliari, iniziata nel 1275 circa, e anche, in quanto a planimetria, San Francesco a Pescia, datata alla fine del XIII secolo<sup>26</sup>. È plausibile, dunque, che il tipo architettonico di San Francesco a Udine sia stato definito all'interno dell'ordine dei Minori.

La topografia sacra della chiesa è incerta, ed eccetto quattro casi non si riesce a collocare gli altari ricordati dalle fonti più antiche, situati non solo nella chiesa interiore dei frati, ma anche nella chiesa esteriore dei laici, come meglio si dirà<sup>27</sup>. L'altare maggiore fu consacrato nel 1266, secondo la memoria del 1524, con importanti reliquie cristologiche e di san Francesco, santa Chiara, sant'Antonio di Padova e altre, e benché le fonti non ne ricordino esplicitamente il titolo è del tutto probabile che fosse dedicato al santo assisiato<sup>28</sup>. Indicato per lo più come «altare maius», è inusuale il riferimento all'ubicazione non scevro di ambiguità impiegato invece in una donazione del 12 gennaio 1458 per l'incremento dei beni dell'altare di San Francesco di Udine «situati prope chorum dicte ecclesie»<sup>29</sup>. Se pure sfuggono i motivi per cui non sia stato definito anche in questo caso

22. A. CADEI, *Si può scrivere una storia dell'architettura mendicante? Appunti per l'area padano-veneta*, in *Tomaso da Modena e il suo tempo*. Atti del Convegno internazionale di studi (Treviso, 31 agosto-3 settembre 1979), Treviso 1980, pp. 337-362: 344-345; DELLWING, *Kirchenbaukunst*, pp. 13-16; A. DIANO, *Architettura ecclesiastica medievale a Monselice. Aspetti e problemi*, in *Monselice nei secoli*, a cura di A. Rigon, Monselice 2009, pp. 165-187: 172-178; TREVISAN, *Architettura sacra*, pp. 245-246.

23. SCHENKLUHN, *Architettura degli Ordini*, pp. 65-71.

24. SCHENKLUHN, *Architettura degli Ordini*, p. 69.

25. H. DELLWING, *Bettelordenskirchen des 13./14. Jhs. in Venetien: Anmerkungen zu Typus und Gestalt*, in *Baukunst des Mittelalters in Europa. Festschrift für Erich Kubach*, hrsg. von F.J. Much, Stuttgart 1988, pp. 547-558; DELLWING, *Kirchenbaukunst*, pp. 24-26, 138-140 e 142-143.

26. R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro 1993, pp. 261-262 e 267; SCHENKLUHN, *Architettura degli Ordini*, p. 69.

27. Per le notizie circa gli altari si rinvia in particolare al contributo di C. Scalon, pp. 206 e segg. Si veda anche in generale: SARTORI - LUISETTO, *Provincia del Santo*, II/2, pp. 1724-1736; SANTINI, *Francescani e loro chiesa*, pp. 56-58; GOI, *Altaristica e scultura*, pp. 259-260.

28. Si rinvia alla nota 118 del saggio di C. Scalon.

29. BCU, *FP*, ms 1226.2, perg. 55, 12 gennaio 1458, Udine: Natalia del fu Giovanni Zilli da Campoformido, abitante in Udine, dona un livello di due conchi di vino al padre guardiano Nicolò Celotti «ibidem presenti stipulanti et recipienti vice et nomine altaris Sancti Francisci de Utino situati prope chorum dicte ecclesie



semplicemente “altare maggiore”, o con le formule «altare conventus» o «altari maiori conventus» impiegate alcune volte nel Libro degli anniversari<sup>30</sup>, è comunque improbabile che si volesse beneficiare un altro altare «prope chorum» – che potrebbe intendersi “nel presbiterio” – senza precisarne il titolo e lasciando margini d’incertezza circa la sua identità, tanto più che l’area del coro propriamente detto avrebbe potuto ospitare un suo altare distinto dal maggiore, come pure esistere un altare vicino al coro ma al di fuori da esso, nella chiesa dei laici.

Lo stesso documento cinquecentesco ricorda che l’anno dopo il maggiore fu consacrato l’altare di Sant’Andrea, ed è il suo solo ricordo pervenuto: era l’altare di una cappella laterale? Anche ammesso che lo fosse, cambiò presto titolazione, perché sotto il campanile, ovvero nella cappella sinistra, vi era l’altare di San Giovanni Battista di cui si hanno notizie dal 1330<sup>31</sup>, e «apud secrestiam», quindi nella cappella destra, vi era l’altare di Santa Maria<sup>32</sup>, oggetto di particolare devozione della famiglia della Torre che li aveva le proprie sepolture<sup>33</sup>. L’«altare beate Virginis sub campanis» nominato in un lascito per messe del 1413 (Libro degli anniversari, 11 luglio), invero dovrebbe riferirsi a una “immagine” della Vergine, senza dubbio una scultura, posta dietro il summenzionato altare di San Giovanni Battista nella cappella del campanile, come si evince dagli inventari degli oggetti di sacristia<sup>34</sup>. Nel 1329 è ricordato l’altare di San Giovanni Evangelista, la cui posizione non è nota. Ignota è anche l’ubicazione dell’altare di San Pietro, di cui il Libro degli anniversari dà la consacrazione nel 1307 e nei registri del XV secolo è nominato un

---

pro dote et augmento dotis eiusdem altaris». Più estesamente ne parla Scalon nel saggio introduttivo.

30. *Libro degli anniversari*, 21 maggio, 11 giugno, 25 settembre.
31. SANTINI, *Francescani e loro chiesa*, p. 58; per l’ubicazione BCU, *FP*, ms 1361.2/1, f. 4r, si veda nota 34.
32. Libro degli anniversari, 22 gennaio; BCU, *FP*, ms 1226.1, perg. 13, 1335 settembre 11, Udine: India Polcenigo impegna la badessa di Santa Chiara della Cella affinché «per guardianum fratrum minorum ipsius conventus qui pro tempore fuerit cottidie et in perpetuum celebrari facere teneantur super altare Sancte Marie in dicta ecclesia fratrum minorum, apud secrestiam, missam unam pro anima ipsius». Cfr. SANTINI, *Francescani e loro chiesa*, p. 60, n. 41. Potrebbe riferirsi ai tre altari del capocroce, elencati da sinistra a destra, la donazione di Minussa da Cividale monaca di San Quirino di Udine, per sé e in nome della sorella Conradina monaca anch’essa, con il consenso della priora Francesca da Udine e delle altre monache del monastero individuate nominalmente, di un livello annuale di mezza marca di denari aquileiesi alla medesima priora Francesca, che riceve a nome del monastero e di coloro che le succederanno, obbligandola «perpetualiter luminarem teneantur, pro animabus dictarum Minusse et Conradine sorores monialium, et luminari facere altaria sanctorum Iohannis Baptiste, maius et etiam Sancte Marie scitorum in dicta ecclesia» (BCU, *FP*, ms 1226.1, perg. 39, 1348 dicembre 14, Udine), se non fosse incerto quale sia la “detta chiesa”, San Francesco o San Quirino. In quest’ultimo caso è singolare che le dedizioni dei tre altari fossero le stesse di San Francesco.
33. Per esempio: Libro degli anniversari, 6 gennaio, 26 e 27 luglio.
34. Si danno le menzioni più risalenti: «Item sex vela de seta pro figura sancte Marie de campanilli» (BCU, *FP*, ms 1361.2/2, f. 15r, inventario del 1370); «Item unum [velum] ad quod est super caput ymaginis beate Virginis que est in capella campanarum pulcrum de seta, laboratum ad modum patrie, cum auro. | Item una corona operata per medium cum margaritis et lapidibus que imponitur ymagine supradicte beate Virginis» (BCU, *FP*, ms 1361.2/2, f. 11v, inventario del 1370, aggiunta anteriore al 1384); «Item una corona pro ymagine beate Virginis sub campanile post altare sancti Iohannis Baptiste de margaritis et stellis VIII de argento deauratis per modum [sic] valoris trium ducatorum» (BCU, *FP*, ms 1361.2/1, ff. 11v-12r, inventario del 1450). Quest’ultima voce d’inventario appartiene a un elenco che ne riprende e integra uno del tutto analogo compilato tra 1404 e 1440: «Ista sunt indumenta deputata ad immaçinem beate Virginis... Item una corona pro ymagine beate Virginis ad campanas de margaritis et stellis VIII de argento deauratis per medium valoris trium ducatorum» (BCU, *FP*, ms 1361.2/2, f. [33r]), alla fine del quale un’altra mano ha aggiunto la voce «Item una corona magna pro Virgine et alia parva pro Christo de margaritis et aliquali argenti», che farebbe pensare a una scultura della *Vergine con il Bambino*.

paio di volte per alcune spese di riparazione insieme all'altare di San Giovanni (Battista? Evangelista?)<sup>35</sup>. Trecenteschi erano anche gli altari di San Ludovico di Tolosa nella cappella del beato Odorico, consacrato nel 1332 (Libro degli anniversari, 1 luglio), e l'altare di Santa Caterina ricordato in un testamento anteriore il 1341 (Libro degli anniversari, 13 settembre). Nella sala capitolare si trovava l'altare di Ognissanti (Libro degli anniversari, 14 dicembre).

Lo spazio sacro della chiesa subì piccole modifiche nei secoli XIV e XV con l'aggiunta di quattro cappelle lungo il fianco settentrionale della navata, la prima delle quali fu quella del beato Odorico da Pordenone nel 1332. Situata all'esterno nell'angolo fra navata e braccio nord del transetto, sfruttava quest'ultimo quale parete est non eccedendo la sporgenza del braccio stesso. Questa cappella, dai pochi resti venuti alla luce durante i lavori di restauro di Forlati – ma solo più tardi lasciati in vista –, parrebbe essere stata coperta da una volta a botte, indizio della quale sarebbe l'arco a tutto sesto con cui la volta s'immorsava nel muro del transetto<sup>36</sup>. Ricostruita nel Quattrocento, la cappella fu accresciuta in profondità fino a sporgere dal corpo della chiesa circa il doppio del braccio del transetto e dotata di volta a crociera archiacuta – se ne vedono le tracce nei muri di navata e transetto. Il nuovo ambiente fu coperto da un tetto in coppi nel 1429, probabilmente verso la conclusione del cantiere di ampliamento<sup>37</sup>.

Le più rilevanti trasformazioni della chiesa, però, si ebbero tra la metà del XVII secolo, quando l'altare maggiore fu rinnovato in fastose forme barocche, e la prima metà del successivo, periodo nel quale l'intero edificio, in particolare dal terzo decennio del Settecento, fu ammodernato con una nuova veste architettonico-decorativa uniforme. La cappella del beato Odorico e le altre tre, che nel frattempo si erano aggiunte lungo il fianco sinistro, furono rese più luminose da grandi finestre verso l'esterno e alte arcate verso l'interno, nel momento in cui venivano realizzate specularmente quattro nuove cappelle dal lato sud della navata. Anche i due bracci del transetto furono trasformati in altrettante cappelle, e tutte furono munite di nuovi altari, mentre le absidi del capocroce infine vennero convertite in sacristie<sup>38</sup>. Nel corso del XIX secolo la chiesa, oramai parte delle strutture dell'ospedale, fu accorciata all'interno dalla costruzione di un muro trasversale, che sottraeva alla navata lo spazio corrispondente alle prime quattro cappelle

Foto 5

35. BCU, *FP*, ms 1354.6, f. 36r, dicembre 1431: «Item in brochis pro paliis duorum altariorum scilicet Sancti Iohannis et Sancti Petri s. 8»; f. 37v, aprile(?) 1432: «Item dedi magistro Ianzigl qui laboravit diebus xv circha scamna camini prope canipam, altariorum sanctorum Iohannis, beatorum Petri et Katerine, | tecta primi et secundi inlaustri et portas orti pro singula die s. 12 | summa capit l. 9».

36. PIAZZO, *Restauro della chiesa*, p. 184 (p. 15).

37. BCU, *FP*, ms 1354.6, ff. 22v-23r, dicembre(?) 1429: «Nota opus muri cimiterii et coperture capelle beati patris Odorici | [...] Item in quingentis laterolis et centum terzarolis pro capella beati patris Odorici l. 1 s. 5 | Item octo degorentis pro eadem capella s. 16 | Item pro predicto opere extracte fuerunt de municione conventus latule 200 | Item de eadem municione extracte fuerunt pro predicto opere tegule octingente | Item cimentum fuit extractum ex eadem municione | [23r] Nota soluciones magistrorum | In primis habuit magistrum Nicolusius pro se et filio suo qui laboraverunt diebus sex cum dimidio circha murum et capellam et pro singula die s. 26, summa capit l. 7 s. 3 [...]».

38. GOI, *Altaristica e scultura*, pp. 261-267; LUCCHESI, *San Francesco di dentro*, pp. 25-30.

**Foto 4** per includerlo tra gli ambiti sanitari. L'edificazione di un nuovo reparto, inoltre, inglobò l'antica facciata occultandola (Fig. 3).

I lavori di ripristino iniziarono nel 1934 con la demolizione di una serie di magazzini funzionali al mercato stabile di piazza Venerio, che erano addossati al muro di recinzione sul retro di capocroce e transetto. Decisivo fu l'intervento del Comune di Udine,

**Foto 2** che stanziò due terzi delle somme necessarie al ripristino, interessato alla ridefinizione della viabilità intorno alla piazza in seguito al trasferimento del mercato, e all'allargamento di via beato Odorico da Pordenone tangente il fianco nord della chiesa. A questo scopo nel marzo 1938 il Comune fece abbattere senza autorizzazione la cappella quattro-

**Foto 10, 11** centesca del beato Odorico, anzi nonostante l'ordine di immediata sospensione dei lavori del soprintendente regionale Bruno Molajoli e più tardi del Ministro dell'Educazione Nazionale<sup>39</sup>, ma con la collaborazione e il fattivo impegno di Forlati, che continuava a seguire i lavori benché da due anni fosse passato a dirigere la soprintendenza di Venezia<sup>40</sup>.

Furono salvati solo i frammentari affreschi del quarto decennio del XV secolo raffiguranti le storie del santo, distaccati dalle pareti est e nord della cappella<sup>41</sup>, mentre i sottostanti resti di pitture trecentesche apparsi sui muri est e sud, appartenuti alla prima cappella,

**Foto 26** furono lasciati in loco sino al 1948 e poi strappati per evitarne il degrado<sup>42</sup>.

Nello stesso periodo s'interveniva all'interno nelle tre cappelle absidali e nel transetto. Furono consolidate volte e murature, rimodulate le finestre di transetto e absidi (la cappella maggiore era suddivisa in due piani) e messi in luce gli affreschi ancor'oggi presenti, asportando gli intonaci e i decori settecenteschi e tutto ciò che si pensava stridesse con il presunto aspetto originario della chiesa, secondo i principi del restauro stilistico che allora caratterizzavano gli interventi. Tali lavori furono vanificati nel 1945 a causa di due bombardamenti aerei: il 20 febbraio lo scoppio di una bomba all'esterno della cappella laterale destra ne distrusse in parte lo spigolo murario, mentre un altro ordigno sfondò il muro del transetto settentrionale e si conficcò davanti l'altare maggiore, fortunatamente

**Foto 6, 7**

- 
39. ASFGUd, fasc. 935, ff. n.n., in particolare minuta di lettera di B. Molajoli al Podestà di Udine e p.c. al Ministero E.N. e a F. Forlati, 12.3.1938, nr. 1350, e la successiva corrispondenza tra marzo e giugno 1938 con il Ministero, il Municipio e Forlati; CU, *Archivio LP*, b. 1482, *Edifici vari*, 6/1, cartella 1, *Chiese di Udine*, ff. n.n., originale della lettera di cui sopra del 12.3.1938, nr. 1350. Si veda anche: *La scoperta di affreschi nella chiesa di S. Francesco. I miracoli del Beato Odorico*, «Il Popolo del Friuli», 7/47, 24 febbraio 1938, p. 4; BRUSAMONTI - CASADIO, *Restauro degli affreschi*, p. 39.
40. Oltre i documenti citati alla nota precedente, si veda in particolare CU, *Archivio LP*, b. 1482, ff. n.n., preventivo di spesa per la demolizione dell'antica cappella e riassetto del fianco della chiesa firmato da F. Forlati, vistato dall'ing. capo dell'Ufficio Tecnico Municipale C. Paldi e allegato alla relazione di quest'ultimo al Podestà del 10.11.1937, nr. 1605, inerente i passaggi operativi da attuarsi per allargare la strada. In base a tale relazione, con delibera del 26.11.1937, nr. 21422 (estratto), il Municipio autorizzò i lavori e assunse l'impegno di spesa a valere sul capitolo di bilancio "manutenzioni stradali" del 1938.
41. MIOTTO, *Storia di un legame spezzato*, p. 50; MORETTI, *Note sulla iconografia*, pp. 52-53.
42. Ferruccio Gellini, funzionario della Soprintendenza presente quotidianamente sul cantiere di ricostruzione postbellica, ha lasciato uno straordinario resoconto dei lavori, per la cui consultazione ringrazio la dott.ssa Elisabetta Francescutti: [F. Gellini], *Diario dei lavori*, pp. 75-78 (28 aprile-10 maggio 1948), 105-106 (3-8 settembre 1948), 112 (8 aprile 1949), 125 (20 maggio 1949) e 135 (18 giugno 1949). Per un più articolato quadro sulla parziale demolizione e rifacimento della cappella del beato Odorico durante i restauri del 1938, del suo definitivo abbattimento nel 1948 e sulle pitture, si rinvia al saggio di Stefania Miotto.

senza esplodere; la sera del 7 marzo un'incursione con spezzoni incendiari provocò un disastroso rogo di banchi scolastici depositati all'interno della chiesa, che si propagò al tetto incenerendolo, danneggiò le strutture murarie e compromise gravemente l'apparato decorativo e gli altari sei-settecenteschi calcinando intonaci, pietre e marmi<sup>43</sup>. Nella successiva ricostruzione, perduti gli elementi barocchi, si prospettò «la convenienza di seguire l'idea di un restauro fedele alle linee duecentesche e trecentesche»<sup>44</sup>, di fatto proseguendo il ripristino del decennio precedente e perseguendo gli obiettivi con cui era stato iniziato, se pure con maggiore scrupolo filologico. Nel triennio 1947-1949 via via che si procedeva con le opere di consolidamento murario urgenti di chiesa e campanile e si eseguiva la nuova copertura, venivano demoliti i fabbricati ospedalieri lungo il fianco nord e davanti la facciata, e si ripristinava l'integrità della navata chiudendo le ampie arcate già parte delle precedenti cappelle laterali settecentesche. I crolli e le scrostature provocati dall'incendio rivelarono elementi della costruzione medievale prima ignoti, così nella navata e nel transetto le diverse aperture emerse da sotto gli intonaci furono murate o riaperte secondo l'epoca a cui furono attribuite, come i quattro oculi del fianco nord e le sei finestre bifore del lato meridionale, verosimilmente appartenute alla fase antica dell'aula e perciò ripristinate in base ai resti scoperti in sito<sup>45</sup>. Si decise, invece, di non ripristinare i grandi archi in muratura per l'appoggio del tetto del transetto, ancora esistenti nelle chiese omologhe dei Minori di Cividale e Bassano, e di cui a Udine nel 1934 era stata rinvenuta l'imposta nel braccio destro, ma di lasciare le travi in cemento armato di tipo Vierendeel già messe in opera da Forlati – al posto di travi lignee cinquecentesche e arcate posticce –, attenuandone l'impatto con un rivestimento in tavole di legno<sup>46</sup>.

Foto 18-23

Foto 30-33

Foto 35

Foto 8, 9

Importante per la storia della costruzione di San Francesco è il ritrovamento tra le malte della facciata di un denaro argenteo (Fig. 1) del patriarca Ottobono da Piacenza (1302-1315)<sup>47</sup>, che stabilisce un termine *post quem* per l'edificazione della fronte e quindi

- 
43. PIAZZO, *Restauro della chiesa*, pp. 24-25; GELLINI, *Cronistoria*, pp. 27-29. La relazione del sopralluogo effettuato dall'allora funzionario di Soprintendenza Mario Mirabella Roberti il 10 marzo 1945, inviata due giorni dopo a Venezia al soprintendente Fausto Franco (ASFVGUd, fasc. 935, ff. n.n., dattiloscritto con firma autografa, Trieste 12.3.1945), chiarisce che il materiale non era stato accatastato nella navata dal Comando tedesco, come indicato nell'articolo di Umberto Piazza, ma «l'interno della chiesa era stato occupato dal Comune per la conservazione dei banchi delle scuole elementari sgomberate e danneggiate: i primi trasporti risalgono a tre mesi fa. Il parroco si era interessato perché tali trasporti fossero evitati e poi sospesi. Di recente la signora [Erika] Hanfstängl aveva scritto al Provveditorato per farli togliere, ma le varie e inopportune pratiche burocratiche ne hanno ritardato ancora l'asporto. Era riuscita però a togliere dall'interno della chiesa tutti i quadri degli altari il giorno 7 corrente». Un'annotazione del 14 marzo 1945 di C. SOMEDA DE MARCO, *Diario dal 10 aprile 1940 al 21 maggio 1945*, (<https://www.dolmenweb.net/somedademarco/timeline.html.php?l=it&Y=1945>, gennaio 2020) attribuisce la responsabilità dell'immagazzinamento dei banchi al provveditore agli studi Ciro Bortolotti e aggiunge che «a nulla valsero le proteste della dott. Hanfstängl perché fossero tolti, accertasi della cosa dopo il primo bombardamento della chiesa» del 20 febbraio 1945.
44. ASFVGUd, *Monumenti Udine*, pos. 4/4, *Chiesa S. Francesco*, fasc. 1.3, *Corrispondenza varia*, relazione sull'inizio dei lavori del soprintendente Umberto Piazza al Ministero della Pubblica Istruzione, Trieste 17.9.1946, nr. 577. Sui lavori di messa in sicurezza e ricostruzione dell'edificio immediatamente successivi al bombardamento: ASFVGUd, *Monumenti Udine*, pos. 4/4, *Chiesa S. Francesco*, fasc. 1.3, ms. *Giornale dei lavori di riparazione della chiesa di S. Francesco di Udine*, con brevi annotazioni da agosto 1945 ad aprile 1946.
45. GELLINI, *Cronistoria*, pp. 27-28.
46. PIAZZO, *Restauro della chiesa*, p. 185 (p. 20); GELLINI, *Cronistoria*, p. 28.
47. [F. GELLINI], *Diario dei lavori*, p. 103, 26 agosto 1948: «In prossimità della finestra ogivale di destra (nella



Fig. 1 Moneta del patriarca Ottobono da Piacenza (1302-1315)  
rinvenuta tra la malta della muratura di facciata il 26 agosto 1948.

l'ultimazione della chiesa. Forse sono collegate a questa fase le sovvenzioni della comunità di Udine in favore dei frati minori degli anni 1326 e 1329, destinate rispettivamente «pro laborerio ecclesie» e «in auxilio reparationis eorum ecclesie»<sup>48</sup>, ed essendo improbabile un rifacimento trecentesco della facciata, ne consegue che tra le prime consacrazioni degli altari svoltesi nel 1266 e 1267 e la chiusura del cantiere di fondazione passarono quattro o cinque decenni. È un arco di tempo compatibile con la prassi degli Ordini (e non solo) di costruire prima gli edifici e le parti di chiesa necessari alla vita e alla liturgia comunitarie, poi condurre a termine gradualmente le parti restanti, spesso in modo strumentale per sollecitare offerte e lasciti<sup>49</sup>. Probabilmente al momento delle prime

---

facciata) tra le malte antiche (quelle di collegamento tra sasso e sasso della muratura) all'esterno, è stato rinvenuto dall'ass. Gellini un "Aquileiese argenteo", denaro scodellato di Ottobono de' Razzi, patriarca d'Aquileia; il punto di rinvenimento è documentato da una fotografia in cui s'intravede la moneta annegata nella malta: ASFVGuD, *Archivio fotografico*, inv. nr. Ud000787 (cortese segnalazione della dott.ssa Marina Sussa). Cfr. SANTINI, *Francescani e loro chiesa*, p. 54.

48. Per gli esborsi della Comunità di Udine ai frati minori: TILATTI, *Odorico da Pordenone*, p. 78. Forse, come mi segnala Andrea Tilatti, potrebbe essere interpretabile quale indizio di un cantiere ancora in corso anche l'evento miracoloso del sanguinamento della salma di Odorico da Pordenone per la caduta di una pietra o calcinaccio all'interno della chiesa, avvenuto durante gli episodi di devozione popolare nei giorni successivi alla sua morte nel 1331, narrato nella *Chronica XXIV*, p. 503: «lapis de aedificio super tibiam fratris Odorici cecidit et factio livore ac vulnere, inde sanguis exivit»; si veda anche TILATTI, *Odorico da Pordenone*, p. 33.
49. Caroline Bruzelius ritorna più volte sull'argomento; tra i suoi contributi più recenti, ove recuperare la bibliografia pregressa: BRUZELIUS, *Chiese dei frati*, pp. 18-21; EAD., *Friars, Architecture, and the Business of Death*, in *Il potere dell'arte nel Medioevo. Studi in onore di Mario D'Onofrio*, a cura di M. Gianandrea - F. Gangemi - C. Costantini, Roma 2014 (Saggi di storia dell'arte, 40), pp. 381-392: 381-382. Si veda anche: J. CANNON, *Sources for the study of the role of art and architecture within the economy of the Mendicant convents of Central Italy. A preliminary survey*, in *L'economia dei conventi dei frati minori e predicatori fino alla metà del Trecento*. Atti del XXXI Conv. internaz. (Assisi, 9-11 ottobre 2003), Spoleto 2004 (Atti dei convegni della Società Internazionale di Studi Francescani e del Centro Interuniversitario di Studi Francescani, n.s. 14), pp. 216-262: 231-233.

consacrazioni la navata non era stata completata<sup>50</sup>, mentre le cappelle absidali venivano progressivamente portate a termine – lo lascia supporre la successione delle due cerimonie in anni contigui – insieme al transetto, luogo del coro i cui stalli erano posti al centro davanti il santuario con l'altare maggiore. Invero tracce di un'eventuale interruzione di fabbrica non si notano, ma non si può escludere che la mano pesante dei restauri del XX secolo abbia obliterato o franteso qualche indizio – la documentazione fotografica non permette di raggiungere un grado elevato di analisi –, uniformando i paramenti murari di transetto e navata, rendendo illeggibili segni di ipotetiche fasi costruttive diverse. Certo è che gli archetti pensili dipinti con motivi ornamentali fitomorfi e geometrici che decorano la linea di gronda dal transetto alla facciata appartengono a una sola fase, che evidentemente interessò le parti alte dei muri perimetrali, probabilmente un rifacimento del tetto avvenuto nel tardo XIV secolo se non al principio del secolo successivo. Le poco più elaborate finestre bifore della navata rispetto alle monofore della zona del coro forse sono indice dei tempi di progressione del cantiere, ma potrebbero anche essere conseguenza della volontà di distinguere tra le due differenti parti della chiesa. A ogni modo, è probabile che riguardassero cinque di queste bifore i trenta ducati di spesa che nel gennaio 1436 il frate guardiano Stefano da Udine<sup>51</sup>, nell'ambito di un programma di rifacimento complessivo delle finestre vitree della chiesa che interessò l'oculo della cappella maggiore, la costruzione del nuovo oculo in facciata, le finestre della cappella del beato Odorico e della sacrestia<sup>52</sup> – finanziato pure da cospicue donazioni<sup>53</sup> –, rimborsò a certo frate Giacomo<sup>54</sup>, cui seguirono nel maggio 1436 alcune altre piccole uscite per telai lignei e reti di protezione dei vetri<sup>55</sup>.

Foto 28

Tracce di una sequenza costruttiva che probabilmente indica la fabbrica della chiesa essere proceduta dagli ambienti claustrali, o la sua parte orientale essere stata realizzata insieme a essi, si scorgono nel muro meridionale del transetto. Si noterà il suo particolare assetto con un oculo e due monofore ogivali, realizzate contestualmente alla parete, poste nella sua metà orientale e, all'esterno, una lieve differenza nell'uso dei materiali da costruzione tra le due metà del muro: sassi nella metà finestrata; sassi e mattoni nell'altra, specialmente nella zona inferiore. La configurazione delle aperture è dovuta

Foto 27

- 
50. Come esempio dell'ipotetica situazione si può citare il caso di Santa Caterina a Treviso, la cui navata fu lasciata per qualche tempo incompleta, chiusa a est da una parete-facciata provvisoria in tavole lignee: DE MARCHI, *Podiolus e pergulum di Santa Caterina*, pp. 394-397, con bibliografia anteriore.
51. Nel Libro degli anniversari, 5 agosto, è ricordato il frate Stefano di Francesco Lestani da Udine «qui multa bona fecit conventui», defunto nel 1453: si veda il saggio introduttivo di Cesare Scalco.
52. BCU, *FP*, ms 1354.6, rispettivamente f. 52v (aprile 1434), f. 58r (giugno 1435), f. 67v (ottobre 1436).
53. Dal Libro degli anniversari, 19 maggio: «Obitus domine Margare de Cormono [...] Eciam donavit eodem tempore [1433] ducatos auri centum et quinquaginta, cum quibus artatus est oculus magnus ecclesie nostrae et de vitro factus est, ut aparet, et alie fenestre de vitro reformate sunt» (cfr. SARTORI - LUISETTO, *Provincia del Santo*, p. 1733).
54. BCU, *FP*, ms 1354.6, f. 62r, gennaio 1436: «Item dedi fratri Iacobo de Utino pro factura denovo sumptibus suis quinque fenestrarum ecclesie ut aparet ducatos triginta et libras 5 quorum summa est l. 170».
55. BCU, *FP*, ms 1354.6, f. 64r, maggio 1436: «Infrascriptum est opus tellariorum fenestrarum ecclesie factorum de ramo pro defensione fenestrarum de vitro | In primis in quinque assidibus de laris pro tellaribus fiendis predictarum fenestrarum et in ducentis latarolis l. 3 et s. 1 [...]».

al fatto che qui il transetto era unito all'ala est del chiostro, la quale al piano inferiore ospitava di solito la sala capitolare e talvolta la sacristia, mentre al piano superiore vi era invariabilmente il dormitorio, ambiente di cui è ancora visibile la porta di comunicazione con il transetto che originariamente permetteva ai frati di raggiungere direttamente il coro per la liturgia notturna delle ore<sup>56</sup>. I differenti materiali impiegati nei paramenti delle due metà di muro potrebbero significare momenti costruttivi diversi. Se questo è il caso, oggettivamente dopo i restauri l'ordine in cui furono eseguiti è poco chiaro, tuttavia è verosimile che sia stata la chiesa ad adattarsi al chiostro già presente, soprattutto perché ciò spiegherebbe la sistemazione delle finestre del transetto. Al contrario supporre un innesto dell'ala del chiostro compiuto rifacendo in parte il muro del transetto<sup>57</sup>, oltre che antieconomico sarebbe un'ipotesi che, in definitiva, non soddisfa il principio della *lex parsimoniae*.

Lo spazio liturgico della chiesa era bipartito da un "tramezzo", una struttura architettonica che attraversava trasversalmente l'intera navata per separare la chiesa "interiore" dei frati, l'area del coro, dalla parte accessibile senza restrizioni ai laici, la chiesa "esteriore"<sup>58</sup>. Il divisorio della chiesa udinese è ricordato negli atti di fondazione degli altari di Santa Lucia e di San Bartolomeo del 1336 e 1338 rispettivamente, che i testatori disposero di far erigere «super pergulum»<sup>59</sup>. Se ne deduce che il *pergulum* avesse una struttura con un piano alto praticabile, mentre il piano inferiore poteva essere simile a un loggiato su colonne, forse realizzato con volte in muratura (ad esempio come in San Francesco a Treviso), forse con impalcato ligneo (come in Sant'Antonio di Castello a Venezia), ma non sappiamo se avesse questa struttura già in origine nel XIII secolo (avrebbe potuto essere solo un muro), né se fossero presenti altri altari, che talvolta venivano addossati al "tramezzo" dal lato esterno al coro e talvolta anche all'interno<sup>60</sup>.

- 
56. Secondo Gellini la porta «doveva immettere dal convento alla cantoria»: [F. GELLINI], *Diario dei lavori*, p. 229, 7 ottobre 1953. Tuttavia una cantoria nel braccio destro del transetto non è attestata, e neppure è nota l'ubicazione del poggolo per l'organo costruito nel 1443: BCU, *FP*, ms 1365.1, f. 10v, «Opus podioli organorum | In primis dedi uno quadrataro qui laboravit duo modeglonos pro sustentacione podioli sumptibus suis l. 12 | Item in tribus ferris pro sustentacione celi eiusdem l. 4 et s. 16 | Item dedi Marmosio et socio qui fecerunt armaturam et in muro posuerunt modeglonos et canes l. 4 et s. 8 [...]».
57. È l'ipotesi di Ferruccio Gellini, che supponeva una posteriorità della parte in mattoni rispetto al transetto e immaginava una prima fase con aperture simmetriche nelle due metà della parete (complessivamente quattro finestre e due oculi), di cui la metà ovest sarebbe poi stata demolita: [F. GELLINI], *Diario dei lavori*, pp. 26-27 (6 settembre 1947).
58. SCHENKLUHN, *Architettura degli Ordini*, pp. 81-84; PIVA, *Lo 'spazio liturgico'*, pp. 155-160.
59. Fondazione dell'altare di Santa Lucia: BCU, *FP*, ms 1226.1, perg. 23, per il cui testo si rinvia al saggio introduttivo di Cesare Scalon, nota 149. Fondazione dell'altare di San Bartolomeo: SANTINI, *Francescani e loro chiesa*, p. 61, n. 42; questo altare fu consacrato il 5 maggio 1342: cfr. Libro degli anniversari, 1 maggio.
60. Per alcuni esempi si veda: G. VALENZANO, *La suddivisione dello spazio nelle chiese mendicanti: sulle tracce dei tramezzi delle Venezie*, in *Arredi liturgici e architettura*, a cura di A. C. Quintavalle, Milano 2007, pp. 99-114; C. TRAVI, *Antichi tramezzi in Lombardia: il caso di Sant'Eustorgio*, «Arte Lombarda», n.s., 158-159/1-2 (2010), pp. 5-16. I resti archeologici di un divisorio a due piani, due muri di fondazione paralleli, uno di maggior spessore per il muro portante, l'altro minore per l'appoggio delle colonne, sono stati rilevati in Santa Margherita a Treviso: V. GOBBO, *Le indagini stratigrafiche a Santa Margherita*, in *Santa Margherita degli Eremitani a Treviso. Materia e memoria del complesso conventuale*, a cura di I. Baldescu, Venezia 2014, pp. 76-101: 83-86. Ferruccio Gellini racconta di «murature antiche» viste in San Francesco a Udine sotto il pavimento (si veda nota 66), ma non essendo definito il punto in cui furono osservate potrebbe trattarsi del muro trovato nel braccio sud del transetto, di cui resta una fotografia in ASFVGUD, *Archivio fotografico*, inv. nr. Ud001867.

Dal “tramezzo” si svolgeva anche la predicazione. Fu nel 1429 che venne realizzato uno specifico pulpito in legno indipendente dalla struttura divisoria, che nel registro di spese del convento è chiamato *podiolum*<sup>61</sup>. La sua posizione corrispondeva a una delle bifore del lato meridionale verso il chiostro, da cui il pulpito era illuminato, e forse si trovava presso la seconda o terza finestra dall’angolo tra navata e transetto<sup>62</sup>. È molto probabile che il pulpito fosse accessibile direttamente dal chiostro, come avveniva in altri simili casi (San Fermo a Verona, San Francesco a Treviso, San Francesco a Cortona), e forse serviva a tale scopo la “porta” a esso pertinente menzionata in occasione di un suo restauro<sup>63</sup>.

Il divisorio della chiesa di San Francesco fu abbattuto nel XVI secolo, come ricorda una generica nota archivistica relativa alla demolizione dell’altare di San Bartolomeo avvenuta «quando ordo Minorum de medio ecclesiarum suarum abstulit chorum super quo erant perguli»<sup>64</sup>, ossia quando la smantellamento dei “tramezzi”, attuato in Italia al tempo della Controriforma per rendere l’altare maggiore fruibile ai laici, comportò lo spostamento del coro, che in San Francesco, come il più delle volte, fu posto nella cappella maggiore dietro l’altare stesso, all’epoca ubicato circa al centro della cappella<sup>65</sup>. È probabile che la posizione del “tramezzo” corrispondesse alla prima finestra della navata dall’angolo del transetto, a partire dal limite imposto dal riquadro pittorico raffigurante una *Maestà e Santi* sul fianco meridionale dell’aula. È una collocazione che trova riscontro parziale nel dislivello pavimentale tra navata e transetto rilevato durante i restauri<sup>66</sup> e ha

- 
61. BCU, FP, ms 1354.6, f. 23r, dicembre(?) 1429: «Opus podioli ecclesie ad audiendum predicaciones | In primis in sexcentis clavis unius parvuli et pro singulo centenearii s. 7, summa capit l. 2 et s. 2 | Item dedi quatuor laboratoribus pro edificacione dicti podioli l. 2 et s. 12 | Item degorentis extractis fuerunt de monicione conventus | Item in decem et octo assidibus et pro singula s. 4, summa capit l. 3 s. 12». Nel caso di San Francesco a Udine in questo registro di spese si ha un’ambigua inversione terminologica rispetto alla consuetudine, in particolare veneta, per la quale *podiolum* era utilizzato per indicare il “tramezzo”, mentre *pergulum* designava il pulpito: DE MARCHI, *Podiolus e pergulum di Santa Caterina*, pp. 389 e 404, n. 25.
62. BCU, FP, ms 1354.6, f. 28r, settembre 1430: «Expense in claustris fenestre que corespondet podiolo ecclesie et tecti porte ecclesie versus ospitale | In primis dedi magistro Nicolusio et filio qui laboraverunt diebus quatuor et pro qualibet die s. 24 summa capit l. 4 et s. 16 | Item in quinque assidibus pro fenestra ecclesie que illuminat podiolum ecclesie et pro qualibet s. 3 et par. 6, summa capit s. 17 et par. 6 | Item in clavis unius parvuli pro eadem s. 2 [...]».
63. BCU, FP, ms 1365.1, f. 79r, febbraio 1460: «Item fo speso per asse chiodi legni e cantinelle per lo pergolo che se predicha l. 5 s. 5 | Item ave el fiol di Zuan di Cauvriglis per so fadiga per far el ditto pergolo l. 15 | Item ave mio padre per che lavorò tre çorni attorno el ditto pergolo l. 2 s. 2 | Item per la dipentura del ditto pergolo l. 1 | Item per la porta del ditto pergolo l. 1 | Item per doi modegloni di pria sotto al ditto pergolo lavorò maistro Lorenzo l. 4». Si veda anche: DE MARCHI, *Podiolus e pergulum di Santa Caterina*, pp. 389-394.
64. SANTINI, *Francescani e loro chiesa*, p. 61 n. 42; PIVA, *Lo ‘spazio liturgico’*, p. 160.
65. La posizione dell’altare maggiore antico emerse nel 1936 durante il rifacimento della pavimentazione della cappella; davanti all’altare vi era la tomba del vescovo concordiense Guido Guizzi (o Guicci): G. B. CORGNALI, *La tomba e il testamento di un vescovo*, «Ce fastu?», 12 (1936), pp. 37-49: 37. Lo spostamento del coro dietro l’altare maggiore provocò spesso la traslazione di quest’ultimo dal centro della cappella (o dal fondo) verso l’ingresso della cappella, che è ciò che avvenne in San Francesco a Udine quando fu costruito il nuovo altare maggiore (1657-1659): GOI, *Altaristica e scultura*, p. 261.
66. [F. GELLINI], *Diario dei lavori*, p. 234, 29-30 ottobre 1953: «Gli operai della SAFER – sotto la direzione del sottoscritto – stanno svolgendo alcuni scavi di assaggio nel transetto, al fine di mettere in luce, se possibile, le tracce dell’antico pavimento. Detti scavi hanno rivelato la presenza di pavimento in cocciopesto, di murature antiche; inoltre notansi due diversi livelli del pavimento: quello della navata, che arriva sino nel transetto, e quello nel transetto (verso le absidi) che è più alto di quello precedente di 28 centimetri». La nuova pavimentazione, che è l’attuale, fu messa in opera alla quota del pavimento antico del transetto, pp. 235-236, 14 dicembre 1953: «viene stabilito di tenere il livello finito del nuovo pavimento alla stessa altezza delle tracce di pavimento in cocciopesto rinvenuto nel transetto in prossimità dell’abside centrale [...]



analogie con i divisori delle chiese dei Minori di Treviso e Bassano, anch'essi situati nella navata poco discosti dall'angolo con il transetto. D'altra parte ipotesi alternative paiono meno percorribili: si può assumere che il *pergulum* chiudesse la navata all'altezza degli angoli murari con il transetto, sviluppandosi in profondità nell'ambito di quest'ultimo, però sarebbe una sistemazione priva di confronti; oppure pensare che fosse situato più avanti nell'aula, ma in questo caso avrebbe interferito con l'ingresso alla cappella del beato Odorico da Pordenone – tanto la prima, quanto la seconda –, in cui vi erano la sua arca e l'altare dedicato a San Ludovico. È verosimile, infatti, per ragioni funzionali, che la cappella fosse normalmente accessibile ai laici, anche perché la devozione verso il beato Odorico aveva implicazioni di carattere economico bene rese dalla citata relazione sui beni del convento del 1373, in cui è indirettamente evidenziata la rilevanza delle offerte lasciate sulla sua sepoltura<sup>67</sup>. Mi sembra, in conclusione, che ci fosse tutto l'interesse a rendere l'accesso alla cappella il più agevole possibile e quindi la porta di necessità trovarsi nella chiesa esteriore, cioè nella navata appena prima del “tramezzo”<sup>68</sup>. Sulla base di tale presupposto, se il *pergulum* si fosse trovato, per esempio, verso la seconda finestra, bisognerebbe ritenere plausibile uno sviluppo longitudinale della cappella di quasi una decina di metri, altrimenti le visite devozionali al beato Odorico sarebbero potute avvenire solo entrando nell'area del coro, il cui spazio era di fatto un prolungamento della clausura, costituendo una grave limitazione all'afflusso di fedeli.

---

Poiché non si è trovata nessuna traccia, che potesse definire con sicurezza dove e come e se c'era un gradino di dislivello tra la navata ed il transetto, questo – nel nuovo pavimento – non verrà fatto.

67. Si veda nota 6.

68. Una porta della cappella è ricordata in BCU, *FP*, ms 1365.1, f. 80r, aprile 1460: «Item ave [Christofolo fabro] per la porta del beato Odoricho zoè della capella l. 10».

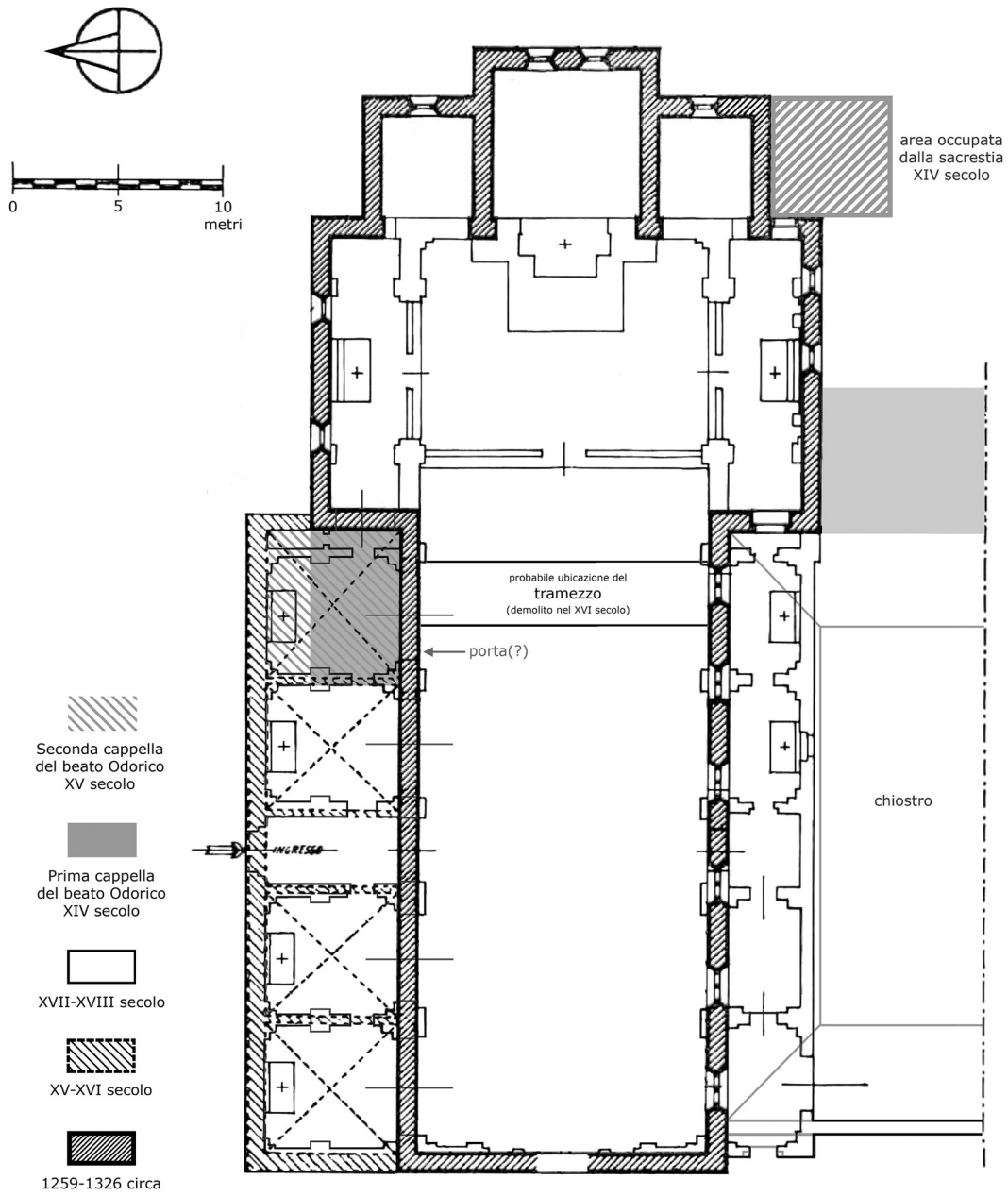


Fig. 2 Pianta della chiesa e del convento dei Minori (XIII-XVIII secolo).

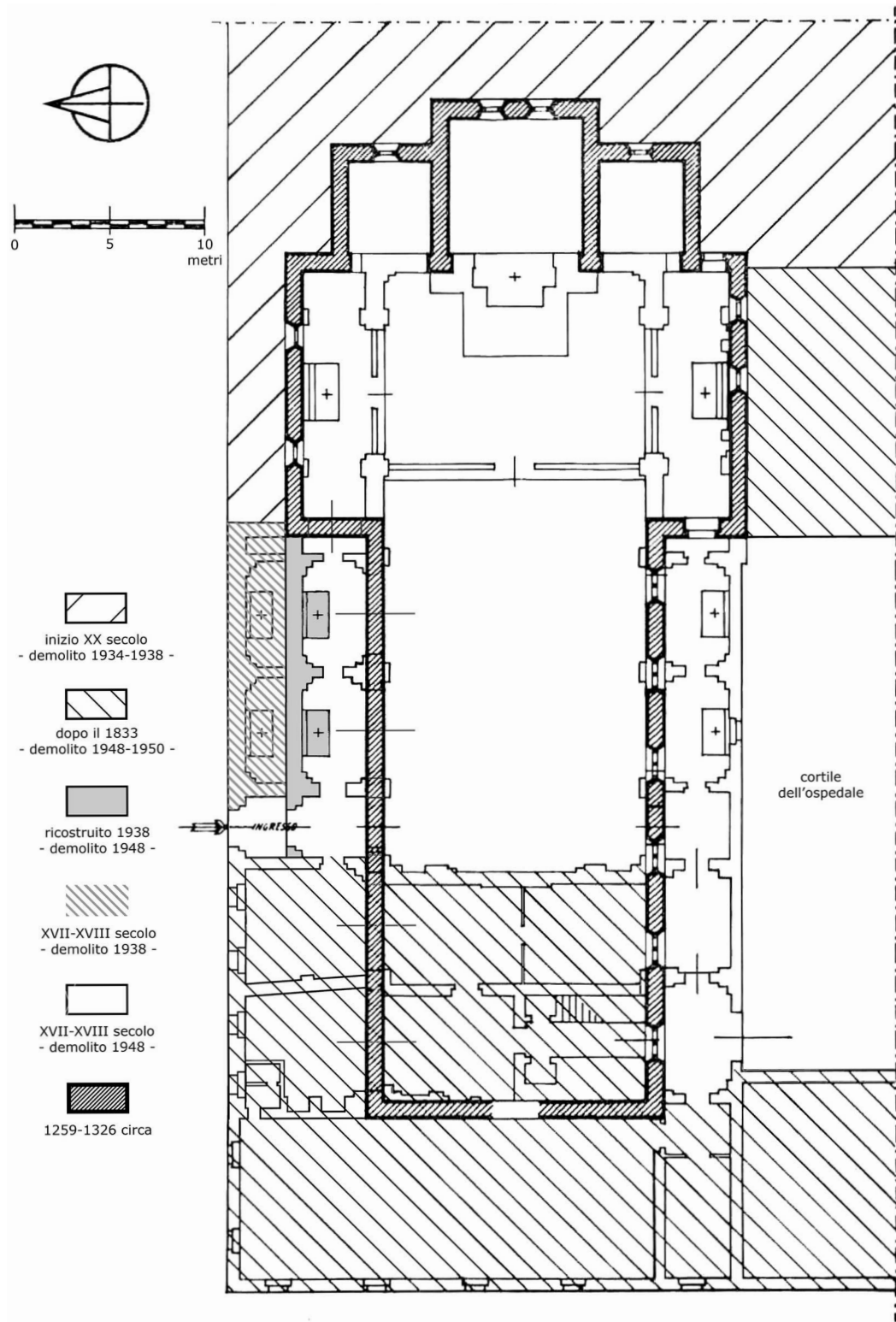
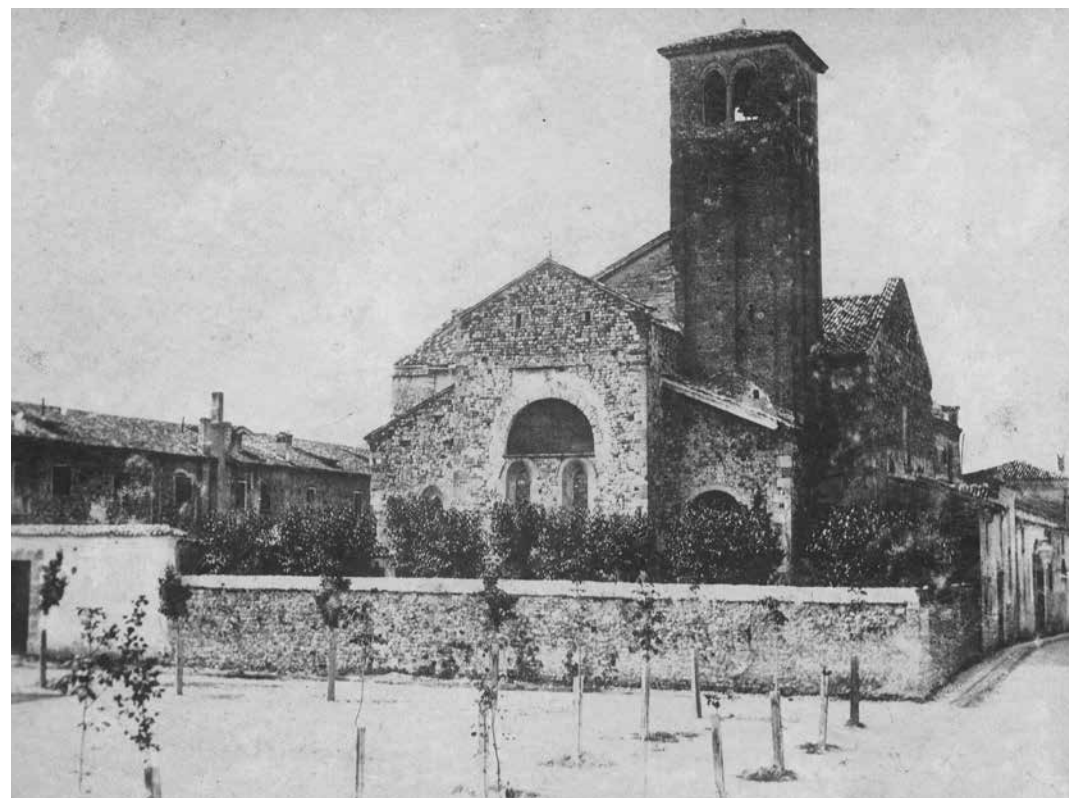


Fig. 3 Pianta della chiesa dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia (XVIII-XX secolo).



## **Foto storiche**



1. Veduta delle absidi, 1880 circa.

2. Veduta delle absidi nel 1929.

In primo piano i magazzini del mercato ortofrutticolo di piazza Venerio.



3. Veduta della facciata e del fianco nord nel 1929. In primo piano il padiglione dell'ospedale Civile costruito nel 1833.

4. La navata e la controfacciata ottocentesca nel 1929.



5. La navata e le absidi nel 1929.



6. La navata e le absidi nel 1934, dopo l'intervento di F. Forlati.



7. Braccio sinistro del transetto nel 1934, dopo l'intervento di F. Forlati. Il passaggio verso le cappelle laterali è chiuso; si noti in corrispondenza la nicchia, alla cui apertura in epoca imprecisata si deve la perdita di una vasta porzione di affreschi con Storie del Beato Odorico (parete est della cappella quattrocentesca).



**8.** Braccio sinistro del transetto, 1934.  
La cassaforma per la gettata della nuova trave del transetto in cemento armato.

**9.** Braccio sinistro del transetto, 1934. Arcone e travi lignee prima della demolizione per l'esecuzione della trave in cemento armato.

**10.** Veduta da est, 1937.  
Lungo il fianco nord è ancora visibile, contigua al transetto, la ex cappella del beato Odorico da Pordenone del XV secolo, convertita in cappella di San Gaetano da Thiene dall'arcivescovo Giovanni Girolamo Gradenigo (1765-1786).



**11.** Veduta da est, 1938.  
Le cappelle esistenti lungo il fianco nord sono state ridotte in profondità per consentire l'allargamento della strada.





**12.** Braccio destro del transetto, 1935. Altare di San Daniele (1756-1757), commissionato dal patriarca Daniele Dolfin.



**13.** Fianco sinistro, 1938. Cappella e altare di San Gaetano da Thiene, già cappella del beato Odorico da Pordenone, XV secolo. S'intravedono sul fondo i primi assaggi di scoprimento degli affreschi quattrocenteschi; si noti la profondità del vano di due campate, coperte a botte e a crociera.

**14.** Ex cappella del beato Odorico, 1938. Affreschi del XV secolo scoperti sulla parete est, parte superiore, prima dello stacco.



**15.** Ex cappella del beato Odorico, 1938. Affreschi del XV secolo scoperti sulla parete est, parte superiore, prima dello stacco.







**16.** Ex cappella del beato Odorico, 1938. Affreschi del XV secolo scoperti sulla parete est, parte inferiore, prima dello stacco.



**17.** Ex cappella del beato Odorico, 1938. Affreschi del XV secolo scoperti sulla parete nord, prima dello stacco.

**18 e 19.** San Francesco dopo i bombardamenti anglo-americani del 20 febbraio e 7 marzo 1945. Fotografie di John Bryan Ward-Perkins, appartenente alla Monuments, Fine Arts and Archives task-force, tra maggio e agosto 1945.

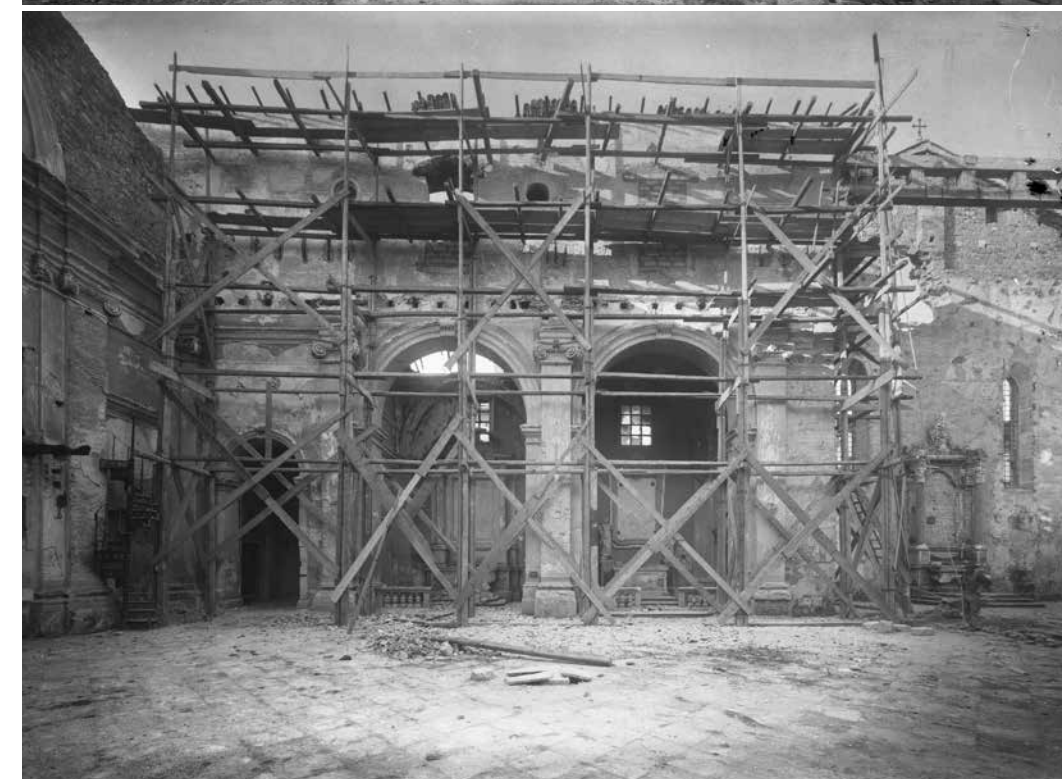




**20.** Le absidi e il transetto dopo il bombardamento e l'incendio del 7 marzo 1945.



**21.** Cappella e altare di San Gaetano da Thiene, già del beato Odorico da Pordenone, dopo il bombardamento e l'incendio del 7 marzo 1945. Si noti la profondità, ridotta alla sola campata a crociera, in seguito alla demolizione nel 1938 del vano originario del XV secolo.



**22 e 23.** Fianchi destro (in alto) e sinistro (in basso) dopo il bombardamento e l'incendio del 7 marzo 1945.



**24.** Veduta da est della navata durante la fase iniziale di ricostruzione del tetto, agosto 1947. Sul fondo la parte superiore della controfacciata trecentesca; qualche metro davanti a essa, parzialmente demolita, la controfacciata interna ottocentesca che separava la navata dagli ambienti ospedalieri antistanti la chiesa.



**25.** La controfacciata trecentesca come si presentava dopo la demolizione dei vani ospedalieri interni ottocenteschi, aprile-maggio 1948.



**26.** Angolo tra braccio sinistro del transetto e navata, demolizione della cappella laterale di San Gaetano da Thiene, già del beato Odorico da Pordenone, aprile-maggio 1948. Sulla parete del transetto sono emersi i resti della prima cappella trecentesca del beato Odorico e degli affreschi che la decoravano.



27. Braccio destro del transetto, agosto 1946.



28. Fianco destro della navata, luglio 1947. Archetti pensili sottogronda decorati.

29. Fianco destro della navata, luglio 1947. Prima finestra bifora a cominciare dal transetto con resti dell'originaria struttura in pietra.



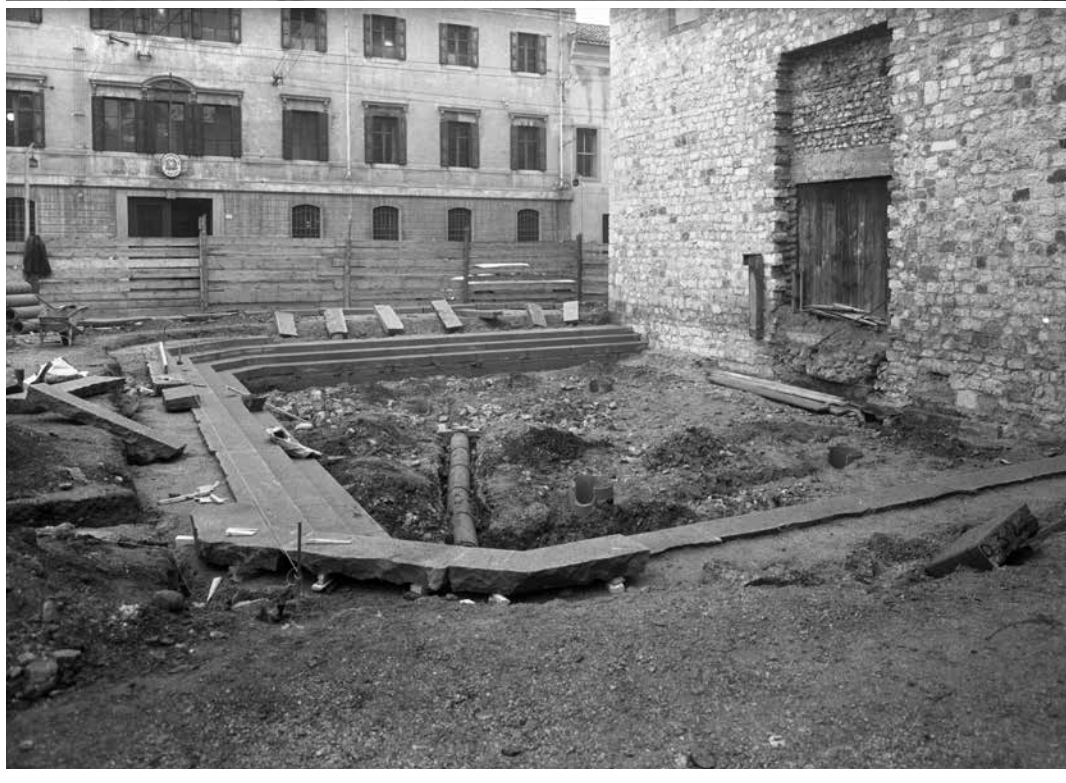
30. Angolo tra braccio destro del transetto e navata, dopo la demolizione delle cappelle laterali, settembre 1947.





**31.** La facciata e il fianco nord, giugno 1948. Demolizione del reparto ospedaliero antistante la chiesa.

**32.** Ripristino della facciata, giugno 1949.



**33.** La facciata e il fianco nord dopo il ripristino, dicembre 1949.

**34.** Il sagrato davanti la facciata viene abbassato alla quota del pavimento interno della chiesa, febbraio 1958.



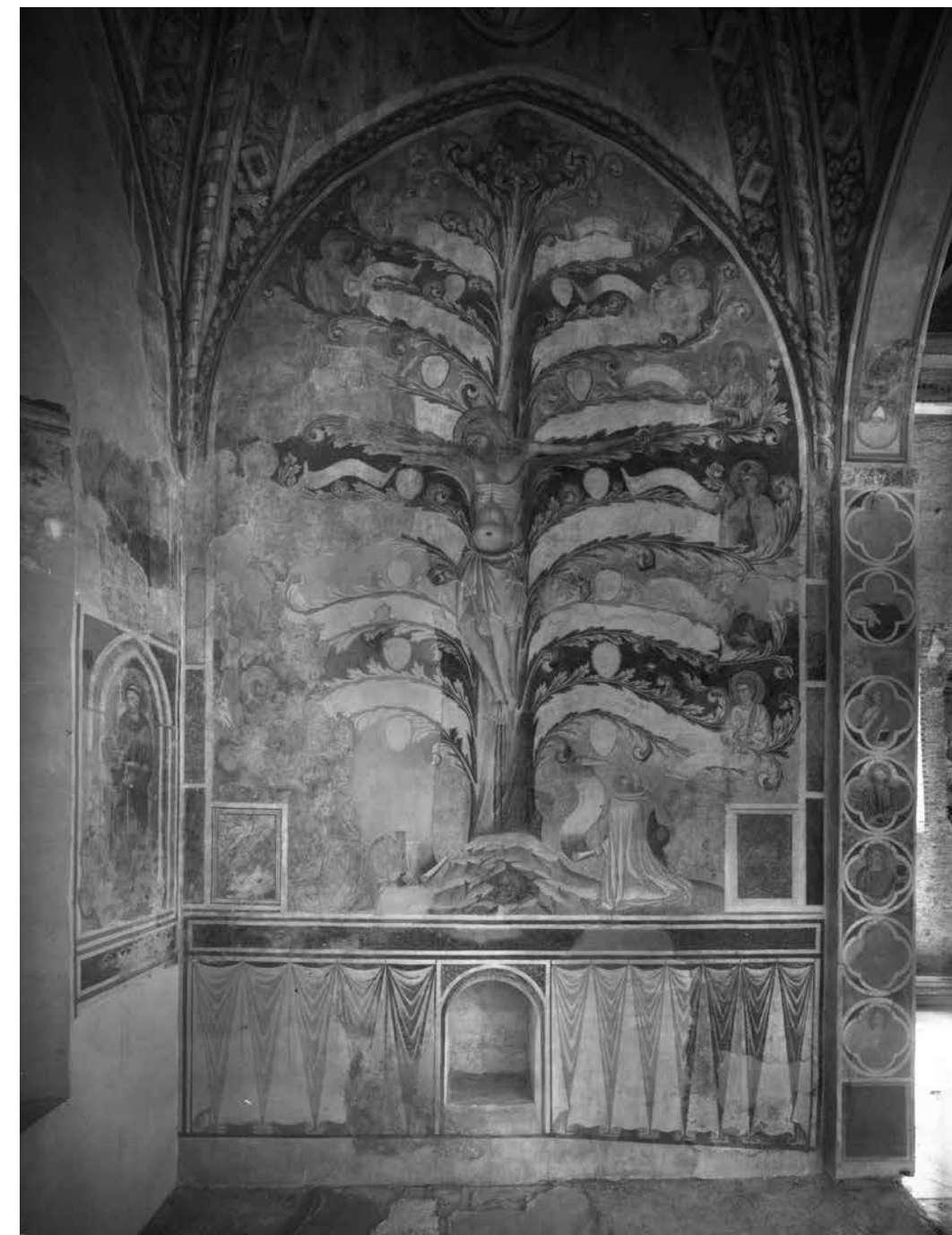
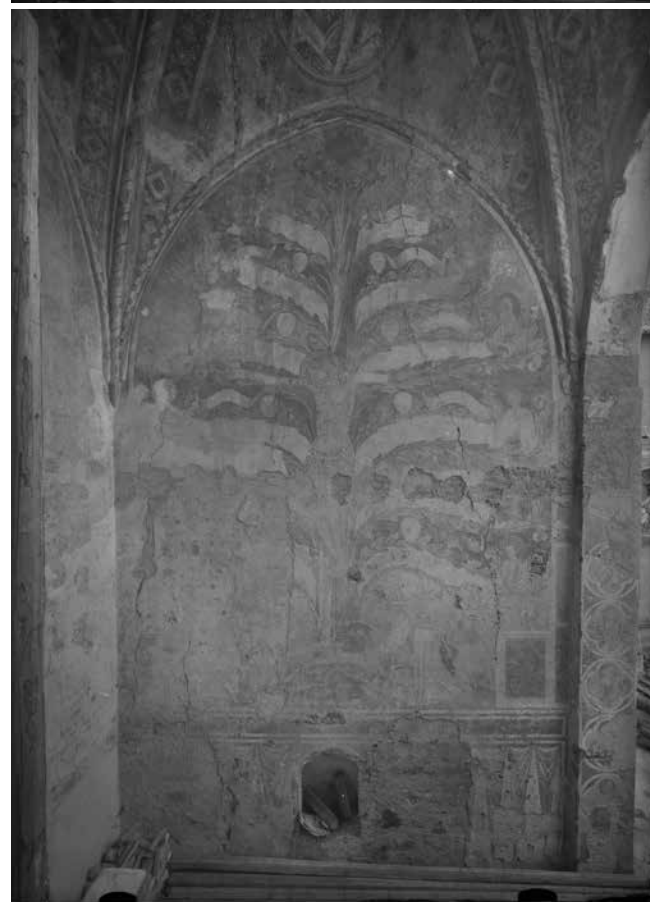
**35.** La navata dopo l'apertura della finestra circolare, ottobre 1949.



**36 e 37.** Le absidi e il transetto nel 1951 dopo il restauro pittorico di Mario Botter (in alto) e nel 1954 (in basso) a ripristino quasi ultimato.



**38 e 39.** Abside centrale, parete sud. Lignum Vitae Christi nel 1934 a inizio ripristino (in alto) e come appariva nel 1947 (in basso).



**40.** Abside centrale, parete sud. Lignum Vitae Christi dopo il restauro di Giovanni Pedrocco e collaboratori, settembre 1949.



**41 e 42.** Abside centrale, parete est. Santo francescano dopo la rimozione della scialbatura (in alto) e dopo il restauro di Giovanni Pedrocco (in basso), settembre-ottobre 1948.



**43 e 44.** Gli affreschi quattrocenteschi appartenuti alla cappella del beato Odorico staccati nel 1938: in alto un pannello dopo il restauro di Tiburzio Donadon del 1939; in basso dopo la ricomposizione lungo la parete sinistra della navata compiuta da Gino Marchetot nel 1952 (fotografia del 1955).





# **Bibliografía**



<i>ACM</i>	<i>Fondo Archivio Capitolare Metropolitano</i>
ACU	Udine, Archivio Capitolare
ACU, 35	ACU, <i>Fondo Archivio Capitolare</i> , 35, Liber privilegiorum, testamentorum et aliorum instrumentorum
ACU, cod. 35	ACU, cod. 35, Libro degli anniversari di San Giovanni Battista dei mercanti di Udine
ACU, <i>PC</i>	Udine, Archivio Capitolare, <i>Fondo Pergamene Capitolari</i>
<i>AOSMM</i>	<i>Fondo Archivio Ospedale Santa Maria della Misericordia</i>
ASFVGTs	Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio del Friuli Venezia Giulia sede di Trieste
ASFVGUD, fasc. 935	ASFVGUD, <i>Monumenti di Udine</i> , cart. 14 (b. 147), fasc. 935, chiesa di S. Francesco
ASFVGUD	Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio del Friuli Venezia Giulia sede di Udine
ASU, <i>NA</i>	Udine, Archivio di Stato, <i>Fondo Notarile Antico</i>
ASU	Udine, Archivio di Stato
ASV, <i>Luogotenenti</i>	Venezia, Archivio di Stato, <i>Fondo Luogotenenti veneti della Patria del Friuli</i>
BCU, <i>Fondo Joppi</i>	Udine, Biblioteca Civica, <i>Fondo Joppi</i>
BCU, <i>FP</i>	Udine, Biblioteca Civica, <i>Fondo Principale</i>
Catastico di San Francesco	Udine, Biblioteca Civica, <i>Fondo principale</i> , ms 1361/I.
Cividale, MAN, <i>PC</i>	Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, <i>Fondo Pergamene Capitolari</i>
Cividale, MAN	Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale
CU, <i>Archivio LP</i>	Comune di Udine, <i>Archivio Lavori Pubblici</i>
[F. Gellini], <i>Diario dei lavori</i>	[F. Gellini], <i>Diario dei lavori di S. Francesco-Udine</i> , ms in ASFVGUD, <i>Monumenti di Udine</i> , pos. 4/4, Chiesa S. Francesco, fasc. 1.3.
Inventario 1370	BCU, <i>FP</i> , ms 1361/II/2
Inventario 1450	BCU, <i>FP</i> , ms 1361/II/1

- Analecta franciscana: Analecta franciscana sive chronica aliaque varia documenta ad historiam fratrum Minorum spectantia*, III, Firenze 1897; IV, Firenze 1906.
- ANDALORO, *Teoria del restauro: La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*. Atti del convegno internazionale di studi (Viterbo, 12-15 novembre 2003), a cura di M. Andaloro, Firenze 2006.
- ANDERGASSEN, *Iconografia di Sant'Antonio*: L. ANDERGASSEN, *L'iconografia di Sant'Antonio di Padova dal XIII al XVI secolo in Italia*, Padova 2016, pp. 44-47, 174-176.
- ASQUINI, *Vita e viaggi*: B. ASQUINI, *Vita, e viaggi del b. Odorico da Udine*, Udine 1737.
- BAGNAROL, *Capsa del beato Bertrando*: S. BAGNAROL, *La capsula del beato Bertrando ad Udine. Ipotesi di restituzione*, «Arte Medievale», s. IV, a. IV, (2014), pp. 177-208.
- BAIUTTI, *Castello*: G. BAIUTTI, *Castello di Cassacco*, Cassacco 1987.
- BALDELLI - ROMANINI, *Francescanesimo: Francesco, il francescanesimo e la cultura della nuova Europa*, a cura di I. Baldelli - A. M. Romanini, Roma 1986.
- BARRAL I ALTET - GOTTARDI, *Storia dell'arte a Venezia: La storia dell'arte a Venezia ieri e oggi: duecento anni di studi*. Atti del convegno di studi (Venezia, 5-6 novembre 2012), a cura di X. Barral i Altet - M. Gottardi, Venezia 2013.
- BASEOTTO, *Spilimbergo medioevale*: C. BASEOTTO, *Spilimbergo medioevale nel registro notarile di Supertino di Tommaso*, in *Spilimbergo medioevale. Dal libro delle imbreviature del notaio Supertino di Tommaso (1341-1346)*, a cura di S. Bortolami, Spilimbergo 1997, pp. 29-57.
- BATTISTELLA, *Toscani in Friuli*: A. BATTISTELLA, *I Toscani in Friuli e un episodio della guerra degli Otto Santi*, Bologna 1898.
- BELTING, *Arte e il suo pubblico*: H. BELTING, *L'arte e il suo pubblico. Funzioni e forme delle antiche immagini della Passione*, Bologna 1986.
- BLANCATO - VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto*: S. BLANCATO - E. VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto da Udine notai patriarcali*, Roma 2013 (Istituto Pio Paschini, Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 15).
- BLANCATO, *Notai del patriarcato*: S. BLANCATO, *I notai del patriarcato d'Aquileia. Uomini delle istituzioni patriarchine (seconda metà del XIII secolo)*, Tesi di dottorato di ricerca in Storia: culture e strutture delle aree di frontiera, Ciclo XXVIII, Università degli Studi di Udine, a.a. 2015/2016.
- BLASON SCAREL, *Cammina cammina...: Cammina cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*. Catalogo della mostra (Aquileia, 12 luglio - 25 dicembre 2000), a cura di S. Blason Scarel, Marano Lagunare 2000.
- BRUNETTIN, *Bertrando*: G. BRUNETTIN, *Bertrando di Saint-Geniès patriarca di Aquileia (1334-1350)*, Spoleto 2004 (Istituzioni e Società, 6).
- BRUNETTIN, *Gubertino*: G. BRUNETTIN, *Gubertino e i suoi registri di cancelleria conservati presso la Guarneriana di San Daniele del Friuli (1335, 1337, 1340-1341-1342)*, San Daniele del Friuli 2004 (Quaderni Guarneriani, n.s., 3).
- BRUSAMONTI - CASADIO, *Restauro degli affreschi*: R. BRUSAMONTI - P. CASADIO, *Il restauro degli affreschi con Storie del Beato Odorico da Pordenone*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 39-51.
- BRUZELIUS, *Chiese dei frati*: C. BRUZELIUS, *I morti arrivano in città: predicare, seppellire e costruire. Le chiese dei frati nel Due-Trecento*, in *Colloqui d'architettura 2. Architettura Pittura e Società tra Medioevo e XVII secolo*, a cura di C. Bozzoni - A. Roca De Amicis, Roma 2012, pp. 11-48.
- BUCCO, *Carlo Sameda de Marco*: G. BUCCO, *Carlo Sameda de Marco. Dall'arte alla tutela delle opere*, a cura di G. Bucco, Udine 2006.
- BUORA, *Splendori del Gotico: Splendori del Gotico nel Patriarcato di Aquileia*, a cura di M. Buora, Udine 2008.
- BURR, *Spiritual Franciscans*: D. BURR, *The Spiritual Franciscans: from Protest to Persecution in the Century after Saint Francis*, University Park, Pennsylvania State University Press 2001.
- CAMELI, *Meglioranza, I*: M. CAMELI, *Registri e imbreviature di Meglioranza da Thiene notaio dei Patriarchi di Aquileia (1304-1313, 1321?-1323, 1324?-1334)*, Roma 2009 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la Storia della Chiesa. Serie medievale, 8).
- CAMELI, *Meglioranza, II*: M. CAMELI, *Note e quaderni di Meglioranza da Thiene notaio dei patriarchi di Aquileia (1302-1310, 1318-1319)*, Roma 2017 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la Storia della Chiesa. Serie medievale, 19).
- CAMMAROSANO, *Gemona nella patria del Friuli: Gemona nella patria del Friuli: una società cittadina nel Trecento*. Atti del convegno (Gemona del Friuli, 5-6 dicembre 2008) a cura di P. Cammarosano, Trieste 2009 (Edizioni CERM, Collana Atti 1).
- CAMMAROSANO, *Patriarcato di Aquileia: Il patriarcato di Aquileia. Uno stato nell'Europa medievale*, a cura di P. Cammarosano, Udine 1999.
- CARGNELUTTI, *Antico ospedale di Santa Maria*: L. CARGNELUTTI, *L'antico ospedale di Santa Maria della Misericordia di Udine*, in RIBEZZI, *Committenza e devozione*, pp. 11-14.
- CARGNELUTTI, *Toscani*: L. CARGNELUTTI, *I Toscani nell'«Archivum Civitatis Utini»: le aggregazioni alla cittadinanza*, in MALCANGI, *Toscani in Friuli*, pp. 83-99.
- CARRERI, *Obituario di Faedis (I)*: F. C. CARRERI, *L'obituario di Faedis*, «MSF», 5 (1909), pp. 179-182.
- CARRERI, *Obituario di Faedis (II)*: F. C. CARRERI, *L'obituario di Faedis (continuazione e fine)*, «MSF», 6 (1910), pp. 67-73.
- CASADIO, *Arca del Beato Bertrando*: P. CASADIO, *L'arca del Beato Bertrando e il suo recente restauro*, in CASADIO, *Arca marmorea*, pp. 25-29.
- CASADIO, *Arca marmorea: L'arca marmorea del Beato Bertrando nel battistero della cattedrale di Udine. La nuova sistemazione, il restauro e le indagini scientifiche*, a cura di P. Casadio, Udine 2008.
- CASADIO, *Contributo dell'attività di tutela*: P. CASADIO, *Il contributo dell'attività di tutela alla conoscenza della pittura murale di età gotica a Udine*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 32-38.
- CASARSA - D'ANGELO - SCALON, *Libreria di Guarnerio*: L. CASARSA - M. D'ANGELO - C. SCALON, *La libreria di Guarnerio d'Artegna*, Udine 1991.
- CASTELNUOVO, *Pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento: La pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento*, I-II, a cura di E. Castelnuovo, Milano 1986.
- CHIESA, *Odorico fra Oriente e Occidente*: P. CHIESA, *Odorico fra Oriente e Occidente*, in *La Cina e la Via della Seta nel viaggio di Odorico da Pordenone*.

- Catalogo della Mostra, Pordenone 2001, pp. 24-52.
- CHIESA, *Riordino della tradizione manoscritta*: P. CHIESA, *Per un riordino della tradizione manoscritta della Relatio di Odorico da Pordenone*, «Filologia mediolatina», VI-VII (1999-2000), pp. 311-350.
- Chronica XXIV: Chronica XXIV generalium Ordinis Minorum cum pluribus appendicibus inter quas excellit hucusque ineditus Liber de laudibus S. Francisci Fr. Bernardi a Bessa, in *Analecta franciscana*, III, Firenze 1897.
- CORDIER, *Voyages en Asie*: H. CORDIER, *Le voyages en Asie au XIV<sup>e</sup> siècle du bienheureux frère Odoric de Pordenone religieux de Saint-François*, Paris 1891.
- COVACICH, *De Bombenis*: M. COVACICH, *La stazione dei De Bombenis, mercanti fiorentini a Gemona agli inizi del secolo XIV*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 17-25.
- Cozzi, *Lignum vitae*: E. COZZI, *Il "Lignum vitae" bonaventuriano nella chiesa di San Francesco a Udine*, in *De lapidibus sententiae. Scritti di storia dell'arte per Giovanni Lorenzoni*, a cura di T. Franco - G. Valenzano, Padova 2002, pp. 81-90.
- Cozzi, *Pittura di epoca gotica*: E. COZZI, *Pittura di epoca gotica e tardogotica nel patriarcato di Aquileia*, in *Splendori del gotico nel Patriarcato di Aquileia*. Catalogo della mostra (Udine, Chiesa di San Francesco, 12 dicembre 2008-19 aprile 2009) a cura di M. Buora, Udine 2008, pp. 11-31.
- CRUCIATTI, *Carte*: G. CRUCIATTI, *Carte dell'Archivio capitolare di Udine (1340-1355)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, a.a. 1989-1990.
- DA VILLA URBANI, *Iscrizioni*: M. DA VILLA URBANI, *Le iscrizioni*, in *San Marco. Basilica patriarcale in Venezia. I mosaici, le iscrizioni, la pala d'oro*, a cura di M. Andaloro - M. Da Villa Urbani - I. Florent-Goudouneix - E. Vio, Milano 1991.
- DAMIANI, *Gotico toscano*: L. DAMIANI, *Il gotico toscano nell'arca udinese di Filippo de Sanctis*, «Udine. Bollettino della Biblioteca e dei Musei Civici e delle Biennali di Arte Antica», 6-7 (1967-68), pp. 55-90.
- DAVIDE, *Lombardi in Friuli*: M. DAVIDE, *Lombardi in Friuli. Per la storia delle migrazioni interne nell'Italia del Trecento*, Trieste 2008 (Studi, 2).
- DBI: *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 1-..., 1960-...
- DBSA: *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, Bologna 2011
- DBSSA: *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, Bologna 2007
- DE MARCHI, *Momento sperimentale*: A. DE MARCHI, *Il momento sperimentale. La prima diffusione del giottismo*, in *Trecento. Pittori gotici a Bolzano*. Catalogo della Mostra (Bolzano, 29 aprile-23 luglio 2000) a cura di A. De Marchi - T. Franco - S. Spada Pintarelli, Bolzano 2002.
- DE MARCHI, *Podiolus e pergulum di Santa Caterina*: A. DE MARCHI, *Il "podiolus" e il "pergulum" di Santa Caterina a Treviso. Cronologia e funzione delle pitture murali in rapporto allo sviluppo della fabbrica architettonica*, in *Medioevo: arte e storia*. Atti del Convegno internazionale di studi (Parma, 18-22 sett. 2007) a cura di A. C. Quintavalle, Milano 2008 (I convegni di Parma, 10), pp. 385-407, con bibliografia anteriore
- DE VITT, *Maffeo d'Aquileia*: F. DE VITT, *I registri del notaio Maffeo d'Aquileia (1321-1332)*, Roma 2007 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 4).
- DE VITT, *Torre (della) Raimondo*: F. DE VITT, *Torre (della) Raimondo, patriarca di Aquileia*, in *Nuovo Liruti I*, pp. 857-868.
- DE VITT, *Toscani*: F. DE VITT, *Toscani e chiese in Friuli nel tardo medioevo*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 65-77.
- DEGRASSI, *All'incrocio*: D. DEGRASSI, *All'incrocio tra commerci a lunga distanza e produzione locale: il Friuli nel Trecento*, in D. DEGRASSI, *Continuità e cambiamento nel Friuli tardo medievale (XII-XV secolo)*. Saggi di storia economica e sociale, Trieste 2009, p. 116.
- DEGRASSI, *Gino Marchetot*: G. DEGRASSI, *Gino Marchetot. Restauratore e pittore (1913-1987)*, a cura di M. De Grassi, Grado 2008.
- DEGRASSI, *Toscani come diplomatici*: D. DEGRASSI, *Al di là del prestito. I toscani come diplomatici ed affidatari di "incarichi speciali"*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel patriarcato*, pp. 79-89
- DEGRASSI, *Udine nell'economia del patriarcato*: D. DEGRASSI, *Udine nell'economia del patriarcato*, in *Cultura in Friuli III*, 5-6 maggio 2016, a cura di M. Venier - G. Zanello, Udine 2017, pp. 639-649.
- DELLA PORTA - MASUTTI, *Casa di Udine*: G. B. DELLA PORTA, *Memorie su le antiche case di Udine*, a cura di V. Masutti, I, Udine 1984; II, Udine 1987.
- DELLWING, *Kirchenbaukunst*: H. DELLWING, *Die Kirchenbaukunst des späten Mittelalters in Venetien*, Worms 1990.
- DOMENICHELLI, *Sopra la vita e i viaggi*: T. DOMENICHELLI, *Sopra la vita e i viaggi del Beato Odorico da Pordenone dell'ordine de' Minori. Studi con documenti rari ed inediti*, Prato 1881.
- DRUSIN, *Codici miniati*: N. DRUSIN, *I codici miniati*, in *Il duomo di Santa Maria Assunta di Gemona*, Gemona 1987, pp. 111-127.
- DURISSINI, *Compagnie toscane*: D. DURISSINI, *L'influenza delle compagnie toscane sull'economia triestina dei secoli XIV e XV*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 55-64.
- EUBEL, *Hierarchia*: C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi sive summorum pontificum, S. R. E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, I-IV, Monasterii 1913-1935; V-VII, Patavii 1952-1958.
- FACCIOLI - JOPPI, *Chiese di Udine*: G. T. FACCIOLI - A. e V. JOPPI, *Chiese di Udine*, a cura di G. Bergamini - P. Pastres - F. Tamburini, Udine 2007.
- FIACCADORI - GRATTONI D'ARCANO, *In domo habitationis. In domo habitationis. L'arredo in Friuli nel tardo Medioevo*, a cura di G. Fiaccadori - M. Grattoni d'Arcano, Venezia, 1996.
- FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*: I. FIGLIUOLO - G. PINTO, *Toscani nel patriarcato di Aquileia in età medioevale*, Atti del Convegno (Udine, 19-21 giugno 2008) a cura di B. Figliuolo - G. Pinto, Udine 2010.
- FIGLIUOLO, *Toscani a Cividale*: B. FIGLIUOLO, *I Toscani a Cividale (metà XIII-metà XV secolo)*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 35-53.
- FONTANA, *Alberghetto Vandoli*: E. FONTANA, *I registri processuali di Alberghetto Vandoli da Bologna notaio patriarcale (1303-1307)*, Roma 2019 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 21).
- FONTANA, *Frati*: E. FONTANA, *Frati, libri e insegnamento nella provincia*

- minoritica di S. Antonio (secoli XIII-XIV), Padova 2012 (Centro Studi Antoniani, 50).
- FRANGIPANE, *Edilizia storica*: A. FRANGIPANE, *Dell'edilizia storica udinese*, in *Memorie su le antiche case*, pp. 29-41.
- FURLAN, *Committenza*: C. FURLAN, *Un caso di committenza "senese" nella Udine del Cinquecento: la decorazione di palazzo Tinghi*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 115-121.
- FURLAN, *Pittura del Quattrocento in Friuli*: C. FURLAN, *La pittura del Quattrocento in Friuli: per un itinerario*, in FIACCADORI - GRATTONI D'ARCANO, *In domo habitationis*, pp. 38-51.
- GELLINI, *Cronistoria*: F. GELLINI, *Cronistoria dei lavori*, in *San Francesco di Udine*, Udine 1955.
- GIANESINI, *Camerari (1297-1301)*: *I quaderni dei camerari del comune di Udine*, 2. *Le camerarie di Oldorico notaio, Francesco e magistro Marino (1297-1301)*, a cura di R. Gianesini, Udine, 1996 (Quaderni della Biblioteca comunale "V. Joppi". Fonti e documenti).
- GIANESINI, *Camerari (1348-1349)*: *I quaderni dei camerari del comune di Udine. La cameraria di Maffeo d'Aquileia (1348-49)*, a cura di R. Gianesini, Udine 1991.
- GIANNI, *Famiglie toscane*: L. GIANNI, *Famiglie toscane nel Friuli concordiese. Credito e commerci tra Portogruaro e Spilimbergo nel 14° secolo*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel patriarcato*, pp. 97-113.
- GIANNI, *Famiglia del vescovo*: L. GIANNI, *La famiglia del vescovo Guido Guizzi da Reggio Emilia (1334-1347): affetti, collaborazioni, affinità culturali nella curia concordiese*, «MSF», 86 (2006), pp. 11-41.
- GIANNI, *Gaudiolo da San Vito*: L. GIANNI, *Fragmenta disiecta di Gaudiolo da San Vito al Tagliamento scribe patriarcale (1360-1378)*, Roma 2010 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 10).
- GIANNI, *Guglielmo da Cividale*: L. GIANNI, *Le note di Guglielmo da Cividale (1314-1323)*, Udine 2001 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 5).
- GIANNI, *Pietro Dell'Oca*: L. GIANNI, *Le note di Pietro Dell'Oca da Reggio Emilia (1360-1375). Con un frammento del notaio Pietro da Fosdinovo*, Roma 2006 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 2).
- GIOSEFFI, *Monumenti dell'arte in Friuli*: D. GIOSEFFI, *Monumenti dell'arte in Friuli dal Duecento al Cinquecento*, in *Friuli 6 maggio 1976. Ciclo di conferenze sul Friuli devastato dal terremoto*, Trieste 1978, pp. 41-57.
- GOI - BERGAMINI, *Dizionario degli argentieri. Ori e tesori d'Europa. Dizionario degli Argentieri e degli Orafi del Friuli-Venezia Giulia*, a cura di P. Goi - G. Bergamini, Udine 1992.
- GOI, *Altaristica e scultura*: P. GOI, *Altaristica e scultura in S. Francesco di Udine tra Manierismo e Rococò*, «MSF», 73 (1993), pp. 257-284.
- GRIGGIO, *Petrarca a Udine*: C. GRIGGIO, *Petrarca a Udine nel 1368*, «Studi petrarcheschi», 20 (2007), pp. 1-70.
- GUARNIERI, *Passaggio tra due generazioni*: C. GUARNIERI, *Il passaggio tra due generazioni: dal maestro dell'Incoronazione a Paolo Veneziano, in Il secolo di Giotto nel Veneto*, a cura di G. Valenzano - F. Toniolo, Venezia 2007, pp. 153-202.
- JOPPI, *Contributo quarto ed ultimo*: V. JOPPI, *Contributo quarto ed ultimo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori, intagliatori, scultori, architetti ed orefici friulani dal XIV al XVIII secolo*, Venezia 1894.
- JOPPI, *Udine prima del 1425*: V. JOPPI, *Udine prima del 1425*, in *Statuti e ordinamenti del comune di Udine*, pubblicati dal municipio per cura della commissione preposta al Civico Museo e Biblioteca, Udine 1898, pp. I-LII.
- JULIANI CANONICI *Civitatensis Chronica*: Juliani canonici *Civitatensis Chronica (AA. 1252-1364)*, a cura di G. Tambara, Città di Castello 1905 (Rerum Italicarum Scriptores, tomo XIV, parte XIV).
- KAFTAL - BISOGNI, *Saints*: G. KAFTAL - F. BISOGNI, *Saints in italian art*, I-IV, Firenze 2003<sup>3</sup>.
- LAMBERTINI, *Fonti normative*: R. LAMBERTINI, *Fonti normative francescane*, Padova 2016.
- LANGELI - BUSTREO, *Documenti*: A. B. LANGELI - G. P. BUSTREO, *I documenti di contenuto economico*, in *L'economia dei conventi dei frati minori e predicatori fino alla metà del Trecento*. Atti del XXXI convegno internazionale (Assisi, 9-11 ottobre 2003), Spoleto 2004, pp. 121-150.
- LEICHT, *Documenti Torriani*: P. S. LEICHT, *Documenti dei Torriani a Modena*, «MSF», 12-14 (1916-1918), pp. 106-107.
- LEICHT, *Esilio di Tristano (II)*: P. S. LEICHT, *L'esilio di Tristano di Savorgnano*, II, «MSF», 37 (1941), pp. 1-49. 1925.
- LEICHT, *Rivolta feudale*: P. S. LEICHT, *La rivolta feudale contro il patriarca Bertrando*, «MSF», 41 (1954-55), pp. 1-94.
- LEMAITRE, *Mourir à Saint-Martial*: J.-L. LEMAITRE, *Mourir à Saint-Martial. La commémoration des morts et les obituaires à Saint-Martial de Limoges du XI<sup>e</sup> au XIII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1989.
- LENOBLE, *Exercice de la pauvreté*: C. LENOBLE, *L'exercice de la pauvreté: économie et religion chez les franciscains d'Avignon (XIII<sup>e</sup> - XV<sup>e</sup> siècle)*, Rennes 2013.
- LIRUTI, *Notizie*, 1: G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*, tomo primo, Venezia 1760.
- LOVISATTI ELLERO, *Chiesa di S. Francesco*: A. LOVISATTI ELLERO, *La chiesa di S. Francesco di Udine*, Trieste 1965 (Università di Trieste, Facoltà di Magistero, 8).
- LUCCHESI, *San Francesco di dentro*: E. LUCCHESI, *Da San Francesco di dentro a Santa Maria della Misericordia: la chiesa nel Settecento*, in RIBEZZI, *Committenza e devozione*, pp. 25-30.
- MALCANGI, *Toscani in Friuli: I toscani in Friuli*, atti del Convegno (Udine, 26-27 gennaio 1990), a cura di A. Malcangi, Firenze, Olschki, 1992.
- MANFREDI, *Strassoldo (di) Ludovico*: A. MANFREDI, *Strassoldo (di) Ludovico (Ludovico da Cividale, L. da Udine), umanista*, in *Nuovo Liruti II*, pp. 2417-2420.
- MANTESE, *Tiburzio Donadon*: A. MANTESE, *Tiburzio Donadon pittore e restauratore. Note biografiche*, in *L'officina degli angeli: Tiburzio Donadon pittore e restauratore (1881-1961)*. Catalogo della mostra (Pordenone 14 maggio-12 giugno), a cura di P. Goi, Udine 2005, pp. 11-36.
- MARCELLI, *Economia degli ordini religiosi*: L. MARCELLI, *L'economia degli ordini religiosi: il caso del convento di Fabriano, in Presenze francescane nel camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di F. Bartolacci - R. Lambertini, Ripatransone 2008, pp. 127-148.
- MARCELLI, *Identità francescana*: L. MARCELLI, *Ciò che più conta. Identità francescana, scritture*

- contabili nel primo secolo di storia minoritica, in *Studi francescani: prospettive di ricerca*. Atti dell'incontro di studio (Assisi, 4-5 luglio 2015), Spoleto 2017, pp. 109-128.
- MASUTTI - PANI: *Obituari*: V. MASUTTI - L. PANI, *Gli obituari delle confraternite udinesi dei Fabbri e degli Alemanni*, Roma 2015 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 17).
- MASUTTI, *Annales: Annales civitatis Utini (1347-1353, 1375, 1380)*, a cura di V. e A. M. Masutti, Introduzione di E. Scarton, Udine 2017.
- MASUTTI, *Zecca*: V. MASUTTI, *La zecca dei patriarchi di Aquileia. Uomini ed eventi dell'ultimo ventennio (1400-1420)*, Udine 2000 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 3).
- MEDICA, *Duecento. Forme e colori: Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*. Catalogo della Mostra (Bologna, 15 aprile-16 luglio 2000) a cura di M. Medica, Venezia 2000.
- Memorie storiche della parrocchiale: Memorie storiche della parrocchiale di via Aquileia in Udine dedicate al reverendissimo parroco don Ermengildo Querini nel giorno del suo ingresso alla medesima 18 luglio 1897*, Udine 1897.
- Memorie su le antiche case: Memorie su le antiche case di Udine di Giovanni Battista della Porta: un archivio aperto per la conoscenza della città storica*, a cura di A. Frangipane, Udine 2013.
- MIANI, *Arca del Beato Bertrando*: L. MIANI, *L'arca del Beato Bertrando nella cattedrale di Udine (1353-2007)*, in CASADIO, *Arca marmorea*, pp. 11-17.
- MIGLIO - TEDESCHI, *Studio dei graffiti medievali*: L. MIGLIO - C. TEDESCHI, *Per lo studio dei graffiti medievali. Caratteri, categorie, esempi*, in *Storie di cultura scritta. Studi per Franco Magistrale*, a cura di P. Fioretti, con la collaborazione di A. Germano e M.A. Siciliani, Spoleto 2012, pp. 605-628.
- MIOTTO, *Breve viaggio iconografico*: S. MIOTTO, "Multi vovent ire Romam et ad S. Iacobum, et ad S. Nicolaum ...". *Breve viaggio iconografico tra beati udinesi e pellegrini*, in BLASON SCAREL, *Cammina, Cammina ...*, pp. 312-317.
- MIOTTO, *Nicolò Lionello orefice*: S. MIOTTO, "Item una pax solemniss...". *Nicolò Lionello orefice e la committenza francescana: documenti inediti*, «Arte Veneta», 55 (1999), pp. 138-144.
- MIOTTO, *Storia di un legame spezzato*: S. MIOTTO, *Storia di un legame spezzato: ricerche iconografiche sull'arca del beato Odorico da Pordenone già nella Chiesa di San Francesco di Udine*, in *Odorico da Pordenone: dalle rive del Noncello al trono del Drago*, a cura di G. Ganzer - G. Brunettin, Pordenone 2003, pp. 48-87.
- MONTICOLI, *Cronaca*: N. MONTICOLI, *Cronaca delle famiglie udinesi*, s.l. 1911.
- MOR, *Feudi di abitanza*: C. G. MOR, *I «feudi di abitanza» in Friuli*, «MSF», 54 (1924), pp. 50-106.
- MORETTI, *Note sulla iconografia*: C. MORETTI, *Note sulla iconografia delle storie del beato Odorico*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 52-63.
- MORO, *Carte*: *Carte dell'Archivio capitolare di Udine, 1 (1282-1340)*, a cura di C. Moro, Udine 1991 (Università degli Studi di Udine, Istituto di Storia, Monumenta Ecclesiae Utinensis).
- MORO, *VISITATIO ECCLESIE: VISITATIO ECCLESIE CAPITULI UTINENSIS (1346)*, a cura di C. Moro, Udine 1994 (Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli, 2).
- MSF: «Memorie Storiche Forogiuliesi»
- Nuovo Liruti I: Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani, 1. Il medioevo*, a cura di C. Scalon, Udine 2006.
- Nuovo Liruti II: Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani, 2. L'età veneta*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo, Udine 2009.
- Nuovo Liruti III: Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani, 3. L'età contemporanea*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, G. Bergamini, Udine 2011.
- ODORICO DA PORDENONE, *Libro*: ODORICO DA PORDENONE, *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose*, ed. A. Andreose, Padova 2000.
- ODORICO DA PORDENONE, *Relatio*: ODORICO DA PORDENONE, *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum. Edizione critica a cura di Annalia Marchisio*, Firenze 2016 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia) (con completa bibliografia delle edizioni critiche e degli studi).
- PALLUCCHINI, *Pittura veneziana*: R. PALLUCCHINI, *La pittura veneziana del Trecento*, Venezia-Roma 1964.
- PANI, *Fabbri*: L. PANI, *L'obituario udinese dei Fabbri*, in MASUTTI - PANI, *Obituari*, pp. 29-275.
- PANI, *Gualtiero da Cividale*: L. PANI, *I quaderni di Gualtiero da Cividale (1274-1275, 1291-1294)*, Roma 2009 (Istituto Pio Paschini, Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 9).
- PASCHINI, *Antonio Caetani*: P. PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani (1395-1402)*, «MSF», 27-29 (1931-1933), pp. 73-205.
- PASCHINI, *Casa ed i libri*: P. PASCHINI, *La casa ed i libri di un giurisperito udinese del secolo XV*, «MSF», 33-34 (1937-1938), pp. 121-149.
- PASCHINI, *Echi della storia*: P. PASCHINI, *Echi della storia di San Vito*, «MSF», 45 (1960-1961), pp. 269-275.
- PASCHINI, *Pietro Gera*: P. PASCHINI, *Il patriarcato di Pietro Gera (1299-1301)*, «MSF», 21 (1925), pp. 73-107.
- PASCHINI, *Primordi*: P. PASCHINI, *Primordi dell'ordine francescano nel Friuli*, «MSF», 11 (1915), pp. 40-54.
- PASCHINI, *Raimondo della Torre (III)*: P. PASCHINI, *Raimondo della Torre patriarca di Aquileia, III*, «MSF», 21 (1925), pp. 19-71.
- PASCHINI, *Storia*: P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, Udine 1990<sup>4</sup>.
- PASCHINI, *Usanze feudali (I)*: P. PASCHINI, *Usanze feudali alla corte del patriarca d'Aquileia*, «MSF», 22 (1926), pp. 78-92.
- PASTRES, *Arte in Friuli I: Arte in Friuli I, Dalle origini all'età patriarcale*, a cura di P. Pastres, Udine 2009.
- PASTRES, *Dal Romanico al Gotico*: P. PASTRES, *Dal Romanico al Gotico, l'arte nell'età dello stato patriarcale*, in PASTRES, *Arte in Friuli I*, pp. 175-257.
- PEDROCCO, *Paolo Veneziano*: F. PEDROCCO, *Paolo Veneziano*, Milano 2003.
- PELLEGRINI, *Insedamenti francescani*: L. PELLEGRINI, *Insedamenti francescani nell'Italia del Duecento*, Roma 1984 (Studi e Ricerche, 9).
- PIAZZO, *Restauro della chiesa*: U. PIAZZO, *Il restauro della chiesa di San Francesco in Udine*, «Bollettino d'arte», s. 4, 36/2 (1951), pp. 183-188: 184 (= *Il restauro dell'antica chiesa di San Francesco in Udine*, in *San Francesco di Udine*, Udine 1955, pp. 13-26).
- Pittura nel Veneto. Il Trecento*: *La pittura nel Veneto. Il Trecento*, a cura di M. Lucco, Milano 1992.

- Pittura nel Veneto. Le origini: La pittura nel Veneto. Le origini*, a cura di F. Flores D'Arcais, Milano 2004.
- PIVA, *Lo 'spazio liturgico'*: P. PIVA, *Lo 'spazio liturgico': architettura, arredo, iconografia (secoli IV-XII)*, in *L'arte medievale nel contesto (300-1300). Funzioni, iconografia, tecniche*, a cura di P. Piva, Milano, 2006, pp. 141-180.
- PLESCH, *Destruction or Preservation?: V. PLESCH, Destruction or Preservation? The Meaning of Graffiti on Paintings on Religious Sites*, in *Art, Piety and Destruction in European Religion, 1500-1700*, ed. by V. Raguin, Ashgate 2010 (Visual Culture in Early Modernity), pp. 137-172.
- POJANI, *Ospitale civile di Udine*: N. POJANI, *L'ospitale civile di Udine e la sua chiesa*, Udine 1899.
- POSPÍŠIL, *Salvezza dell'uomo*: C. V. POSPÍŠIL, *La salvezza dell'uomo e la teologia della croce di Bonaventura da Bagnoregio*, a cura di R. Iacumin, Udine 2010.
- RIBEZZI, *Committenza e devozione: Committenza e devozione. I dipinti dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia ai Civici Musei di Udine*, a cura di T. Ribezzi, Udine 2001.
- SANTINI, *Antologia pittorica*: C. SANTINI, *Un'antologia pittorica del primo Trecento nella chiesa di San Francesco a Udine*, «Arte Cristiana», 82/762 (1994), pp. 185-198.
- SANTINI, *Francescani e loro chiesa*: C. SANTINI, *I francescani e la loro chiesa a Udine*, «Sot la nape», 46/1 (1994), pp. 53-62.
- SARTORI - LUISETTO, *Provincia del Santo*: A. SARTORI, *Archivio Sartori: documenti di storia e arte francescana*, II/2, *La provincia del Santo dei Frati Minori Conventuali*, a cura di G. Luisetto, Padova 1986.
- Savorgnan e la Patria: I Savorgnan e la Patria del Friuli dal XIII al XVIII secolo*, Udine 1984.
- SCALON - PANI, *Codici della Biblioteca Capitolare*: C. SCALON - L. PANI, *I codici della Biblioteca Capitolare di Cividale del Friuli*, Firenze 1998 (Biblioteche e Archivi, 1).
- SCALON, *Biblioteca Arcivescovile*: C. SCALON, *La Biblioteca Arcivescovile di Udine*, Padova 1979 (Medioevo e Umanesimo, 37).
- SCALON, *Biblioteca dei frati minori*: C. SCALON, *La biblioteca dei frati minori di Cividale in un inventario 1423*, «MSF», 62 (1982), pp. 61-76.
- SCALON, *Fonti e ricerche*: C. SCALON, *Fonti e ricerche per la storia del monastero benedettino di S. Maria di Aquileia*, in *Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen*. Atti del convegno internazionale di studio (Udine, 4-8 dicembre 1983), a cura di G. Fornasir, Udine 1984, pp. 53-189.
- SCALON, *Guarnerio e la formazione della sua biblioteca*: C. SCALON, *Guarnerio e la formazione della sua biblioteca*, in CASARSA - D'ANGELO - SCALON, *Libreria di Guarnerio*, pp. 3-88.
- SCALON, *Libri degli anniversari*: C. SCALON, *I libri degli anniversari di Cividale del Friuli, I-II*, Roma 2008 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 5-6).
- SCALON, *Necrologium Aquileiense: Necrologium Aquileiense*, a cura di C. Scalon, Udine 1982 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 1).
- SCALON, *Necrologium und Kalendar*: C. SCALON, *Necrologium und Kalendar*, in R. HÄRTEL - C. SCALON (bearbeitet von), *Urkunden und Memorialquellen zur älteren Geschichte des Klosters Rosazzo*, Wien 2017, pp. 219-315.
- SCALON, *Produzione e fruizione*: C. SCALON, *Produzione e fruizione del libro nel basso medioevo. Il caso Friuli*, Padova 1995 (Medioevo e Umanesimo, 88).
- SCARTON, *Introduzione*: E. SCARTON, *Introduzione a MASUTTI, Annale*, pp. 13-31.
- SCHENKLUHN, *Architettura degli Ordini*: W. SCHENKLUHN, *Architettura degli Ordini Mendicanti. Lo stile architettonico dei Domenicani e dei Francescani in Europa*, Padova, 2003.
- SGARRELLA, *Riesame del corpus*: A. SGARRELLA, *Per un riesame del corpus di magister Andriolus tajapiera*, «Commentari d'arte», XVIII/52-53 (2012), pp. 22-36.
- SICURO, *Frati minori*: M. SICURO, *I frati minori in Friuli tra economia e relazioni sociali (sec. XIII-XV)*, «Ce fastu?», 92/1-2 (2016), pp. 77-92.
- SIMBENI, *Decorazione trecentesca*: A. SIMBENI, *La decorazione trecentesca delle cappelle absidali di San Francesco a Udine*, «IKON», 3 (2010), pp. 95-108.
- SPADA, *Tutela conservazione e restauro*: I. SPADA, *Tutela conservazione e restauro dei beni culturali in Istria e nel Quarnero tra le due guerre mondiali*, Università degli Studi di Udine, Tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'arte, Ciclo XXVII, Università degli Studi di Udine, a.a. 2014/15.
- TABIADON, *Chiesa e convento San Francesco*: E. TABIADON, *La chiesa e il convento di San Francesco di Udine nei secoli XIII e XIV: introduzione storica e documenti*, tesi di laurea, Università di Trieste, a.a. 1988-1989.
- TABIADON, *Documenti*: E. TABIADON, *Documenti per la storia della chiesa e del convento di S. Francesco a Udine*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 65-68.
- TABIADON, *Francescani a Udine*: E. TABIADON, *I francescani a Udine*, «MSF», 70 (1990), pp. 91-102.
- TARTUFERI - D'ARELLI, *Arte di Francesco: L'arte di Francesco. Capolavori d'arte italiana e terre d'Asia dal XIII al XV secolo*, a cura di A. Tartuferi - F. D'Arelli, Firenze 2015.
- TEDESCHI, *Graffiti*: C. TEDESCHI, *I graffiti, una fonte scritta trascurata*, in *Storia della scrittura e altre storie*, a cura di D. Bianconi, Roma 2014 (Supplemento al «Bollettino dei classici» - Accademia nazionale dei Lincei, 29), pp. 363-381.
- TENTORI, *Udine*: F. TENTORI, *Udine: mille anni di sviluppo urbano*, Udine 1982.
- Thesaurus: Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis*, opus saeculi XIV, quod cum ad archiepiscopalem sedem nuper restitutum Zacharias Bricito primum accederet typis mandari iussit civitas Utini, Udine 1847.
- TIGLER, *Apporto toscano alla scultura*: G. Tigler, *L'apporto toscano alla scultura veneziana del Trecento*, in *Il secolo di Giotto nel Veneto. Studi di arte veneta*, a cura di G. Valenzano - F. Toniolo, Venezia 2007, pp. 235-275.
- TIGLER, *Arca del Beato Bertrando*: G. Tigler, *L'arca del Beato Bertrando*, in L. LAUREATI, *L'arca del Beato Bertrando patriarca di Aquileia*, a cura di P. Casadio - C. Furlan, Udine 2004.
- TIGLER, *Finestre metafore*: G. Tigler, *Finestre metafore di Grazia Divina. Il caso della sacrestia della cappella Scrovegni*, in *Trasparenze ed epifanie. Quando la luce diventa letteratura, arte, storia, scienza*, a cura di M. Graziani, Firenze 2016, pp. 111-151.
- TIGLER, *Scultori itineranti*: G. Tigler, *Scultori itineranti o spedizioni di opere? Maestri campionesi, veneziani e tedeschi nel Friuli gotico*, in *Artisti in viaggio. Presenze foreste in Friuli-Venezia Giulia*.



- Atti del convegno (Codroipo, 15-16 novembre 2002), a cura di M. P. Frattolin, Udine 2003, pp. 121-168.
- TILATTI, *Frati minori*: A. TILATTI, *I frati minori in Friuli fra il XIII e il XIV secolo*, in *Frati minori in Friuli. Otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, a cura di A. Tilatti, Vicenza 2008 (Franciscalia Venetica, 2), pp. 1-72.
- TILATTI, *Gabriele da Cremona*: A. TILATTI, *I protocolli di Gabriele da Cremona notaio della Curia patriarcale di Aquileia (1324-1336, 1344, 1350)*, Roma 2006 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 1).
- TILATTI, *Odorico da Pordenone*: A. TILATTI, *Odorico da Pordenone. Vita e miracola*, Padova 2004 (Centro Studi Antoniani, 41).
- TILATTI, *Sepulture e migrazioni del corpo*: A. TILATTI, *Le sepulture e le migrazioni del corpo del Beato Odorico da Pordenone*, «Il Santo», 44 (2004), pp. 477-486.
- TILATTI, *Toscani*: A. TILATTI, *I Toscani e Udine*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 9-16.
- TOMASI, *Arche dei santi*: M. TOMASI, *Le arche dei santi. Scultura, religione e politica nel Trecento veneto*, Roma 2012.
- TOMASI, *Modello antoniano*: M. Tomasi, *Il modello antoniano: tombe di santi su colonne o su cariatidi in area veneta nel Trecento*, «Il Santo», 48 (2008), pp. 179-200.
- TOMASI, *Santi, scultori e committenti*: M. TOMASI, *Santi, scultori e committenti nel Friuli gotico: attorno all'arca di Odorico da Pordenone*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 83-96.
- TOMASI, *Sculture gotiche*: M. TOMASI, *Sculture gotiche nella basilica di Aquileia*, in *La Basilica di Aquileia. Storia, Archeologia e Arte*, a cura di G. Cuscito - T. Lehmann, «Antichità altoadriatiche», 49 (2010), pp. 435-462.
- Trecento riminese. Il Trecento riminese. Maestri e botteghe tra Romagna e Marche*. Catalogo della Mostra (Rimini, 20 agosto 1995-7 gennaio 1996), a cura di D. Benati, Milano 1995.
- TREVISAN, *Architettura sacra*: G. TREVISAN, *L'architettura sacra (secoli XII-metà XIV)*, in *Treviso e la sua civiltà nell'Italia dei Comuni secoli XI-XIV*. Atti del convegno di studio (Treviso, 3-5 dicembre 2009) a cura di P. CAMMAROSANO, Trieste 2010, pp. 217-266.
- VALE, *Divozione e culto*: G. VALE, *La divozione ed il culto verso il B. Odorico*, «VI Centenario del Beato Odorico da Pordenone», a. II, 1 (1931), pp. 9-15.
- VENNI, *Elogio storico*: G. VENNI, *Elogio storico alle gesta del beato Odorico dell'ordine de' minori conventuali con la storia da lui dettata de' suoi viaggi asiatici*, Venezia 1761.
- VIDAL, *Pergamene Battuti*: T. VIDAL, *Le pergamene dell'ospedale di S. Maria dei Battuti di Udine. La formazione del patrimonio immobiliare e fondiario (1320-1360)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Trieste, a.a. 2016-2017.
- VISENTIN, *Fotografia mostra il restauro*: M. VISENTIN, *La fotografia mostra il restauro. La ricostruzione in Friuli nel secondo dopoguerra*, in *Il restauro per immagini. La fotografia come mezzo di indagine, progettazione e documentazione per la storia conservativa tra Otto e Novecento*. Atti del convegno (Udine, 19-20 giugno 2019) a cura di M. Cartolari - M. Visentin, Milano-Udine, in corso di stampa.
- WALCHER, *Arca di San Nazario*: M. WALCHER, *L'arca di San Nazario nel duomo di Capodistria*, «Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria», 98 (1998), pp. 87-110.
- WEDEKIND, *Kunstschutz und Kunstraub*: M. WEDEKIND, *Kunstschutz und Kunstraub im Zeichen von Expansionsstreben und Revanche: Nationalsozialistische Kulturpolitik in den Operationszonen "Alpenvorland" und "Adriatisches Küstenland" 1943-1945*, in *Kunsthistoriker im Krieg. Deutscher Militärischer Kunstschutz in Italien 1943-1945*, hrsg. von C. Fuhrmeister et. al., Wien - Köln - Weimar, 2012.
- WOLTERS, *Filippo de Santi*: W. WOLTERS, *Filippo de Santi (o da Venezia) (ad vocem)*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, a cura di A. M. Romanini, 12 voll., Roma 1991-2002, IV (1995), pp. 208-209.
- WOLTERS, *Scultura veneziana*: W. WOLTERS, *La scultura veneziana gotica 1300-1460*, 2 voll., Venezia, 1976.
- ZABBIA, *Giovanni da Mortegliano*: M. ZABBIA, *Giovanni da Mortegliano, professore di teologia*, in *Nuovo Linuti I*, pp. 401-404.
- ZACCHIGNA, *Lavoro sottoposto*: M. ZACCHIGNA, *Lavoro sottoposto e commerci in una comunità friulana: Udine fra crisi e sviluppo (secoli XIV-XV)*, Trieste 2001 (Quaderni del Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Trieste, 6).
- ZACCHIGNA, *Savorgnano di Udine*: M. ZACCHIGNA, *I Savorgnano di Udine. L'espansione fondiaria (sec. XIII-XIV)*, «Metodi e ricerche. Rivista di studi regionali», II/2-3 (1981), pp. 43-56.
- ZACCHIGNA, *Terre friulane*: M. ZACCHIGNA, *Le terre friulane del basso Medioevo: verso il superamento della tradizione policentrica*, in CAMMAROSANO, *Patriarcato di Aquileia*, pp. 299-318.
- ZENAROLA PASTORE, *Atti*: I. ZENAROLA PASTORE, *Atti della cancelleria dei patriarchi di Aquileia (1265-1420)*, Udine 1983.
- ZOVATTO, *Odorico da Pordenone e il sarcofago*: P. L. ZOVATTO, *Il Beato Odorico da Pordenone e il sarcofago di Filippo De Sanctis*, «MSF», 47 (1966), pp. 119-128.
- ZULIANI, *Lineamenti*: F. ZULIANI, *Lineamenti della pittura trecentesca in Friuli*, in I° Convegno Internazionale di Storia dell'arte sul tema "La pittura trecentesca in Friuli e i rapporti con la cultura figurativa delle regioni confinanti" (Udine, 19-22 maggio 1970), a cura del Museo Civico di Udine, Udine 1972, pp. 21-23.
- ZULIANI, *Pittura del Trecento*: F. ZULIANI, *La pittura del Trecento in Friuli*, in FIACCADORI - GRATTONI D'ARCANO, *In domo habitationis*, pp. 27-37.



finito di stampare nel mese di novembre 2020